

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



S.O. GEOLOGIA TECNICA

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

LINEA SALERNO – REGGIO CALABRIA
NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA
LOTTO 1 BATTIPAGLIA – PRAIA
LOTTO 1B ROMAGNANO – BUONABITACOLO

INDAGINI GEOFISICHE – STESE DI SISMICA A RIFLESSIONE L1, L2 ed L3

Socotec Italia S.r.l.

SCALA:

-

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA Progr. REV.

RC2A C1 R 69 IG GE0005 003 A

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	Emissione esecutiva	D. Fiore 	Giugno 2023	S. Giugliano 	Giugno 2023	I. D'Amore 	Giugno 2023	G. BENEDETTI Giugno 2023 ITALFERR S.p.A. Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane Dott. Geol. Giampaolo Benedetti Ordine dei Geologi Emilia Romagna n. 1019

File: RC2AC1R69IGGE0005003A.doc

n. Elab.: 00

Sommario

1	<i>PREMESSA</i>	3
2.	<i>METODO SISMICA A RIFLESSIONE</i>	5
2.1	PRINCIPI DI FUNZIONAMENTO E CENNI SUL METODO	5
2.2	METODOLOGIA E PRINCIPI BASE DEL METODO	6
2.3	GEOMETRIA DI ACQUISIZIONE DEL DATO SISMICO.....	7
2.4.	PROCESSING DEL DATO SISMICO	10
2.4.1	<i>Muting</i>	11
2.4.2	<i>Recupero delle ampiezze</i>	11
2.4.3.	<i>Filtraggio di frequenza</i>	12
2.4.3	<i>Correzione statiche</i>	12
2.4.4	<i>Demultiplexing</i>	13
2.4.5	<i>Correzione di Normal Moveout</i>	13
2.4.6	<i>Risoluzione sismica</i>	16
2.4.7	<i>Artefatti</i>	17
3	<i>FASI DI ACQUISIZIONE E STRUMENTAZIONE UTILIZZATA</i>	20
4	<i>PROCESSING DEL DATO SISMICO</i>	24
5	<i>INTERPRETAZIONE DEI DATI</i>	28

1 PREMESSA

La presente relazione tecnica riferisce sui risultati delle linee di sismica a riflessione (L1, L2 ed L3) effettuate nell'ambito del Progetto di Fattibilità Tecnico Economica della Nuova Linea AV Salerno-Reggio Calabria, lotto 1c.

In particolare, sono state acquisite 3 linee di sismica a riflessione per indagare la tratta Buonabitacolo-Praja. La linea L1, figura1, (Contrada Accampamento) di 1160 metri, la linea L2, figura2, (Contrada Pennarone) di 1180 metri, la linea L3, figura3, (Zona Monte Collatelle) 810 metri.



Figura 1. Ubicazione Linea 1

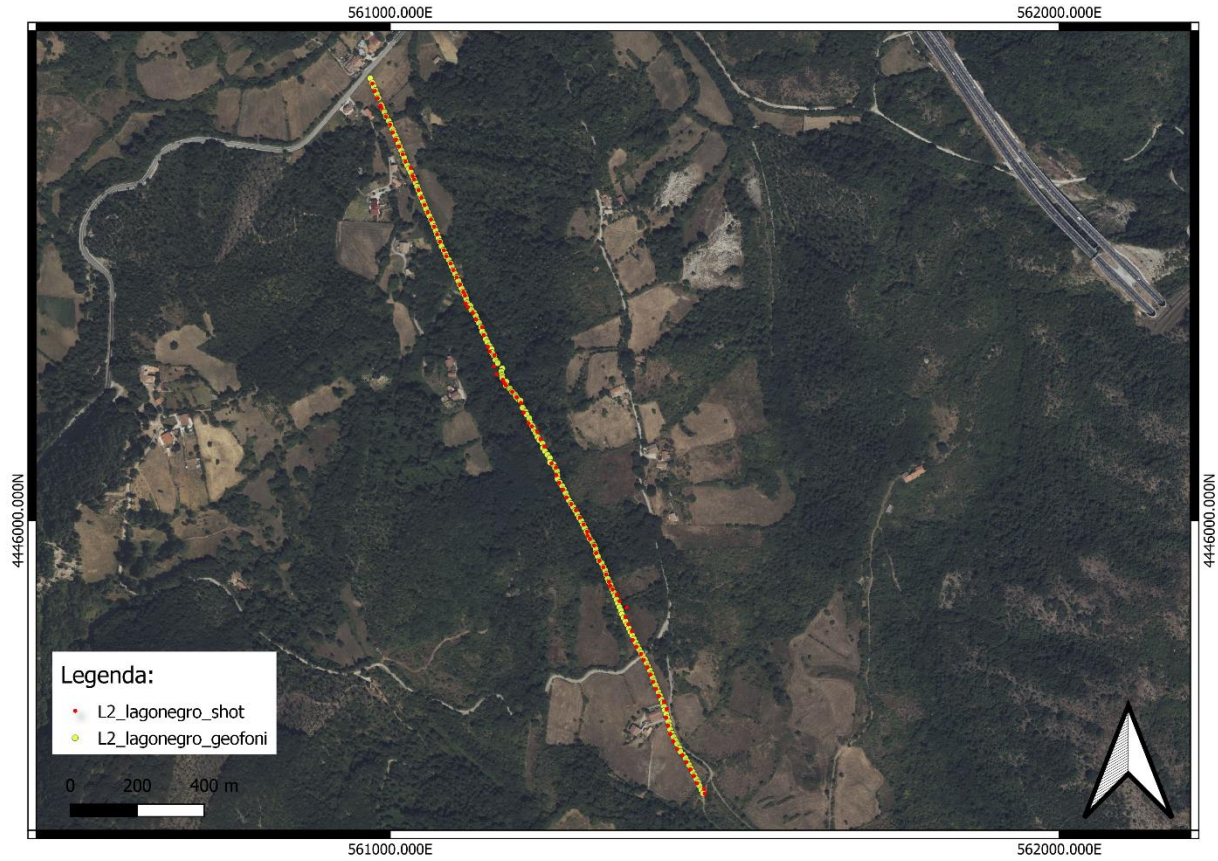


Figura 2. Ubicazione Linea 2

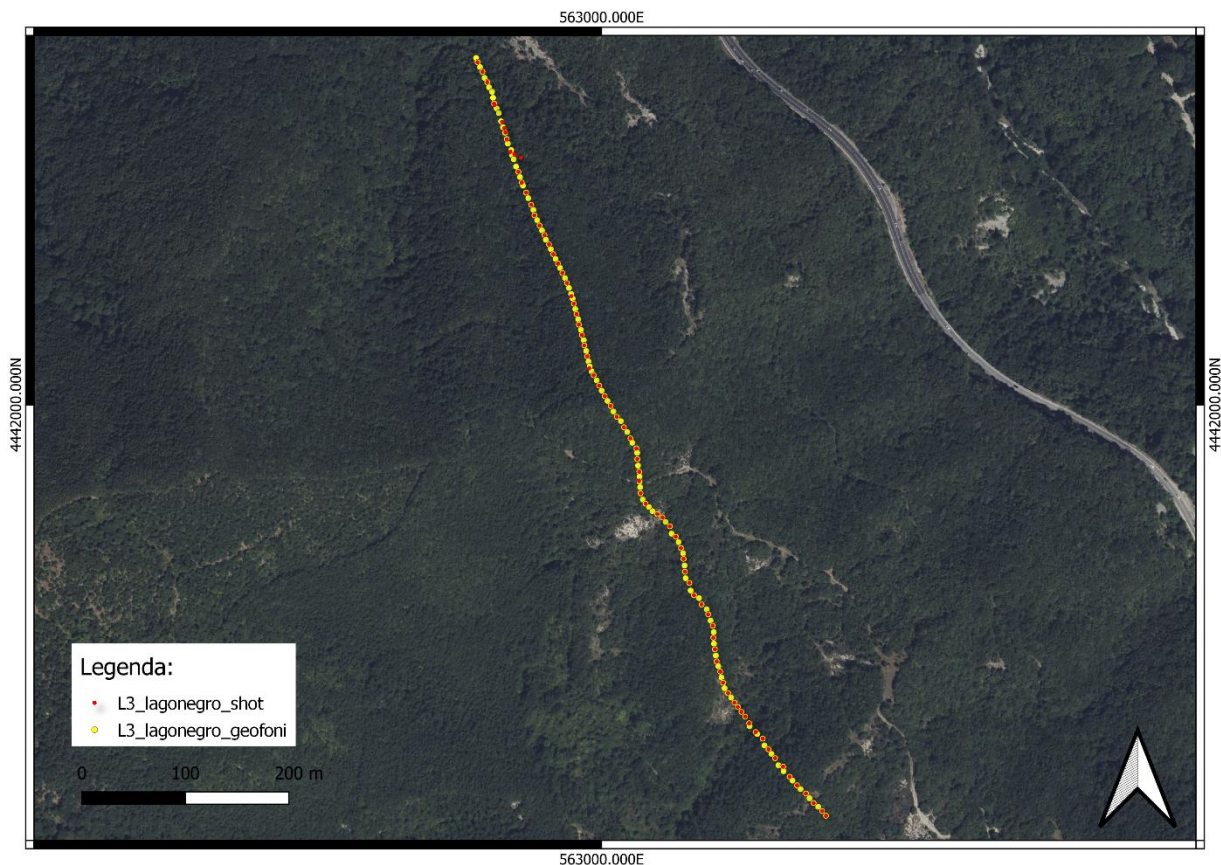


Figura 3. Ubicazione Linea 3

2. METODO SISMICA A RIFLESSIONE

2.1 Principi di funzionamento e cenni sul metodo

La sismica a riflessione è un metodo ampiamente utilizzato nell'esplorazione del sottosuolo per riconoscere la posizione stratigrafica e strutturale dei corpi geologici: stratificazione, superfici di discordanza, faglie, thrust, ecc. L'indagine di sismica a riflessione ad alta risoluzione consente una ricostruzione molto fedele delle strutture sepolte e può essere applicato in qualsiasi ambiente: terrestre, marino e di transizione (fiume, lago, delta, ecc.).

2.2 Metodologia e principi base del metodo

Il processo fisico di riflessione è illustrato nella Figura 4a, in cui sono mostrati i percorsi dei raggi sismici attraverso strati successivi. Di solito ci sono diversi strati sotto la superficie terrestre che contribuiscono alle riflessioni presenti in un singolo sismogramma. Il vantaggio dei dati di riflessione sismica è che consente la mappatura di molti orizzonti o strati con ogni shot. In Figura 4b sono indicati i percorsi dei raggi e i relativi arrivi che verrebbero registrati su un sismografo multicanale. In funzione della prima legge di snell, il punto che rifletterà sotto la superficie terrestre sarà perfettamente al centro tra sorgente e ricevitore, questo punto prende il nome di (Common Depth Point, CDP) Figura 4c.

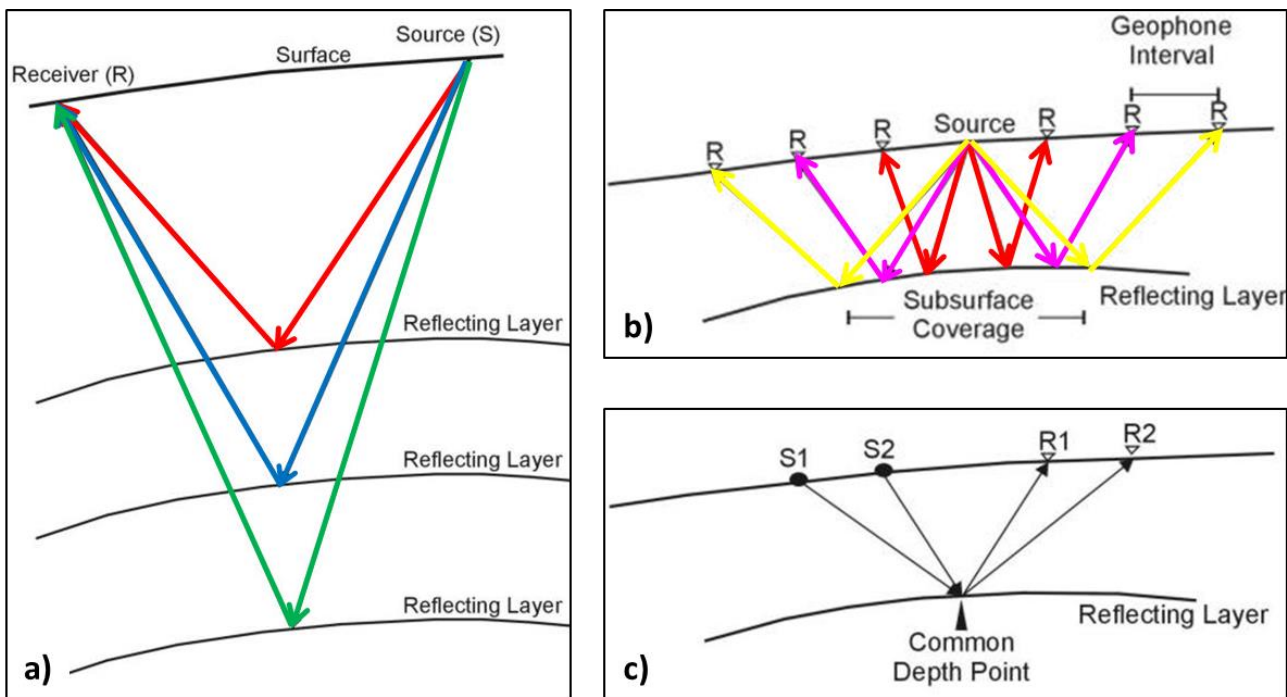


Figura 4. Fisica del processo di riflessione; a) schema del metodo di sismica a riflessione; b) registrazione multicanale per la sismica a riflessione; c) schema del "common depth point".

2.3 Geometria di acquisizione del dato sismico

La geometria e la disposizione dell'*array* è studiata in base alla struttura da indagare e alla risoluzione a cui si vuole arrivare. Ovviamente più si vuole arrivare in profondità e avere una risoluzione adeguata, maggiore è il numero di copertura con cui bisogna investigare ed avere un *array* più esteso, con costi di acquisizione maggiori. Normalmente le configurazioni utilizzate prevedono il continuo e progressivo avanzamento del sistema sorgente ricevitori lungo una direzione che serve ad investigare più punti contemporaneamente (*CDP*). Le principali configurazioni sono *split spread*, in cui la sorgente è posta in mezzo ai ricevitori (utilizzato spesso *onshore*) e *single-ended spread*, dove la sorgente è esterna allo stendimento e ad essa segue un *array* di ricevitori (utilizzato *offshore*). (Figura 5)

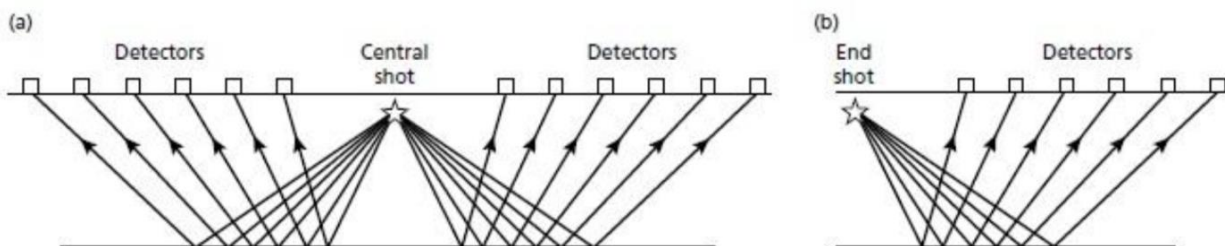


Figura 5. Geometria scoppio ricevitori, a) *split spread* b) *single-ended spread* da Kearey et al., 2002

Il punto che viene energizzato prende il nome di CMP (*common middle point*) se la superficie è orizzontale, perché per la prima legge di Snell il punto si ritroverà esattamente a metà tra sorgente e ricevitore. Se la superficie è inclinata questo punto prenderà il nome di CDP (*common depth point*).

La geometria con cui sorgente e ricevitore sono disposti fa sì che un solo CDP venga investigato con un *offset* diverso per ogni energizzazione. Questo raggruppamento prende il nome di CDP *gather* e ad esso sarà associato un numero che indica la copertura, ovvero il numero di energizzazioni che un CDP ha avuto con i diversi *offset*. (Figura 6)

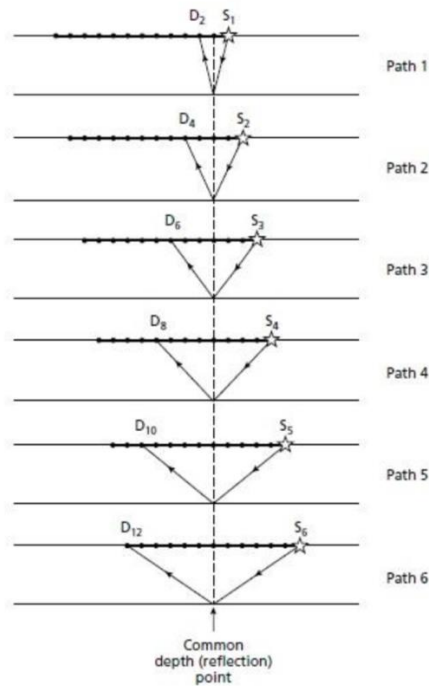


Figura 6. Geometria sorgente-ricevitore, in questo caso la copertura è 6 fold, poiché lo stesso punto nella stessa energizzazione è stato investigato con 6 offset differenti da Kearey et al., 2002.

Ogni CDP darà un numero di sismogrammi in base alla copertura con cui è indagato. Questi sismogrammi verranno poi affiancati e daranno vita al CDP *gather*. (Figura 7)

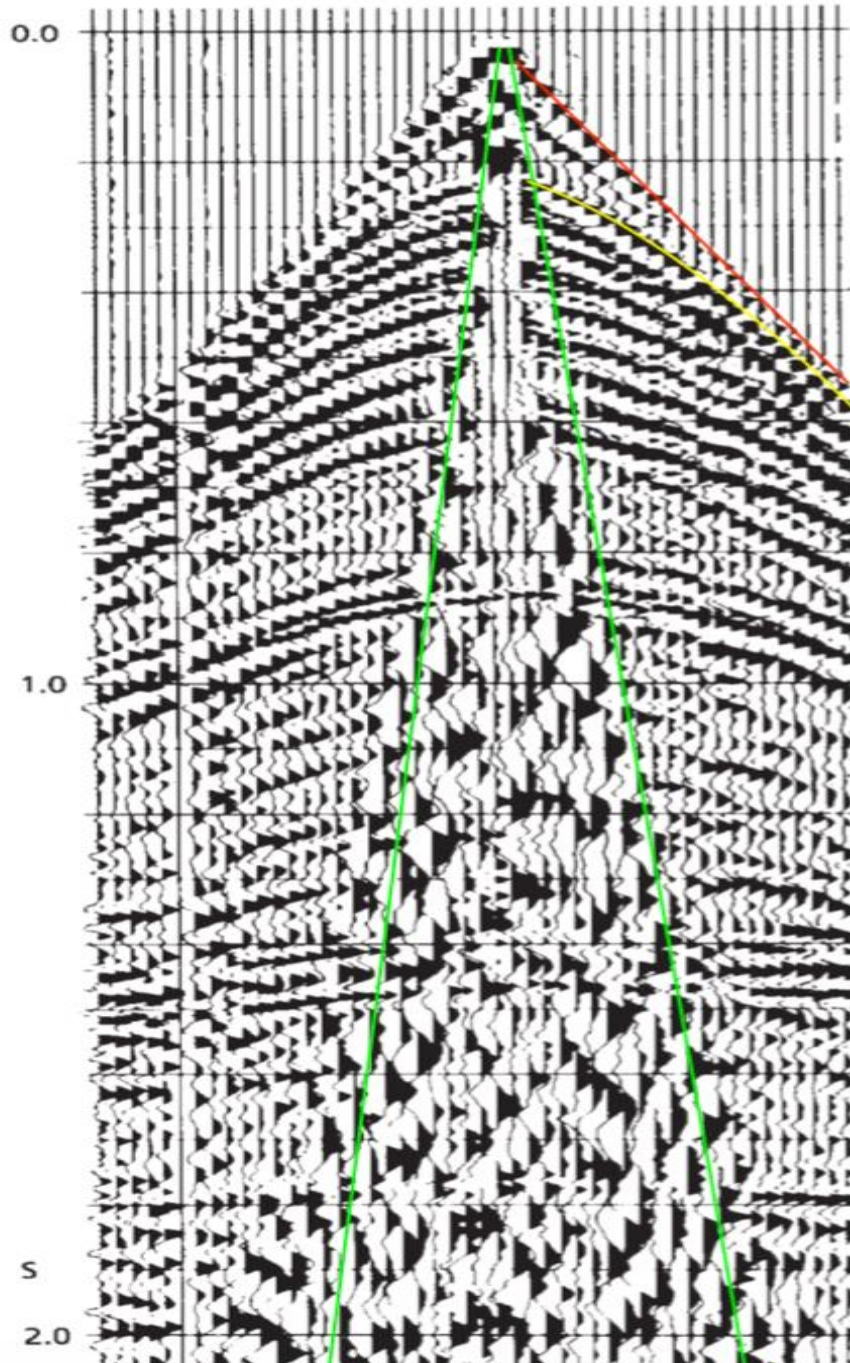


Figura 7. Sismogramma di un'energizzazione di tipo split spread da Kearey et al., 2002 modificato.

In figura 7 è mostrato un CDP gather. All'interno del cono verde ci sono gli arrivi delle onde chiamate ground roll che costituiscono del rumore. Le iperboli in giallo sono la traccia delle onde riflesse e in rosso la traccia delle onde dirette. Successivamente in fase di elaborazione del dato le tracce di rumore verranno eliminate con dei filtri e le iperboli delle riflesse verranno raddrizzate, per poi essere sommate e dare vita alla traccia sismica del singolo CDP.

2.4. Processing del dato sismico

La creazione dei sismogrammi si basa su un teorema che è alla base del *survey* sismico, il teorema della convoluzione, secondo il quale la terra agisce come un filtro per le onde che vengono inviate e dall'interazione con essa ne deriva il sismogramma. (Figura 8)

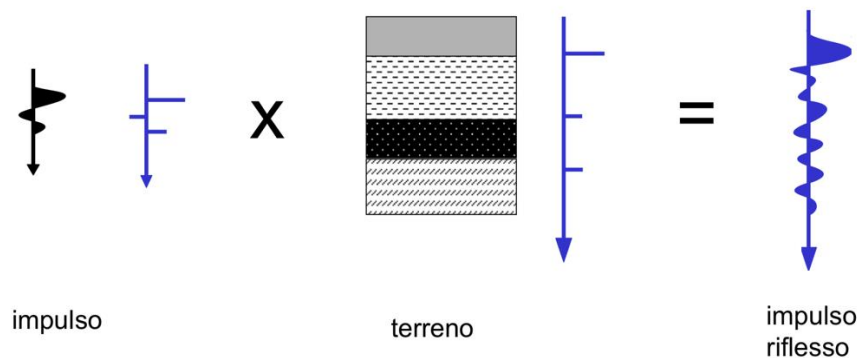


Figura 8. Teorema della convoluzione

Tutti i dati vengono acquisiti oramai direttamente in formato digitale, perché comodo per la riproduzione per l'elaborazione e per le loro dimensioni ridotte. Ma esiste un problema che si va a generare nel momento in cui questi dati, nel venire processati, vengono campionati con una frequenza di campionamento sbagliata o insufficiente. Quando avviene un campionamento sbagliato si crea il fenomeno dell'Aliasing, che consiste nella trasformazione delle frequenze superiori a un dato valore (detto frequenza di Nyquist) in frequenze di valore minore; queste frequenze sono fittizie e vanno ad

inquinare il segnale digitale. Per ovviare a questo si dovrà campionare con un passo che sia due volte superiore alla frequenza massima del segnale. (Figura 9)

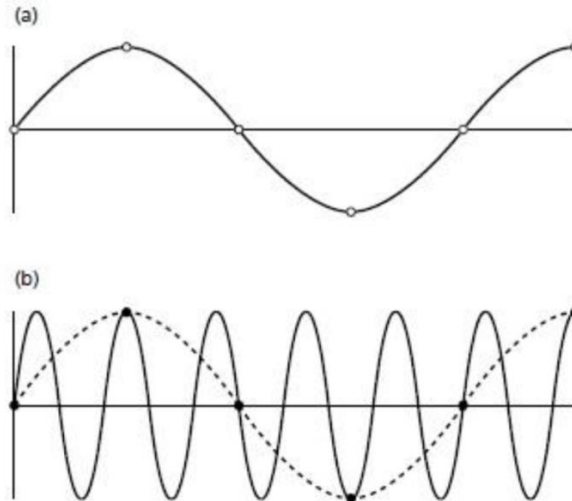


Figura 9. a) rappresentazione di un campionamento di una bassa frequenza. b) lo stesso campionamento risulta sbagliato per una frequenza più alta e da vita a una bassa frequenza (fenomeno di Aliasing) da Kearey et al., 2002

2.4.1 Muting

Una delle prime operazioni che vengono fatte è la pulitura del dato, va ad eliminare le frequenze che entrano nella registrazione per errore, in maniera casuale.

2.4.2 Recupero delle ampiezze

Aumentando la profondità di investigazione, il segnale perde di intensità a causa di tre fattori:

Divergenza sferica del fronte d'onda

Perdita in trasmissione

Attenuazione anelastica

Per recuperare il segnale si possono utilizzare due tipi di amplificatori:

AGC (*automatic gate control*) che amplifica tutto il segnale; TVG (*time variable gain*) che amplifica solamente le frequenze che impone l'operatore.

2.4.3. Filtraggio di frequenza

Esistono filtri che tagliano determinate frequenze.

Filtro taglia alto: fa passare tutte le frequenze basse.

Filtro taglia basso: fa passare tutte le frequenze alte.

Filtro a finestra: taglia frequenze alte e basse prestabilite.

Filtro notch: taglia una frequenza determinate.

Di questi filtri si può controllare la velocità con cui si va a tagliare le frequenze. Esistono poi inoltre dei filtri chiamati FK che oltre a filtrare secondo le frequenze filtrano anche la velocità e vengono utilizzati per tagliare il ground roll.

2.4.3 Correzione statiche

Questo tipo di correzioni vengono applicate per uniformare la posizione della sorgente e dei ricevitori ad un unico datum di riferimento. Vengono usate quindi molto in situazioni *onshore* rispetto a quelle *offshore* dove servono ad eliminare se richiesto solamente la colonna d'acqua. (Figura 10)

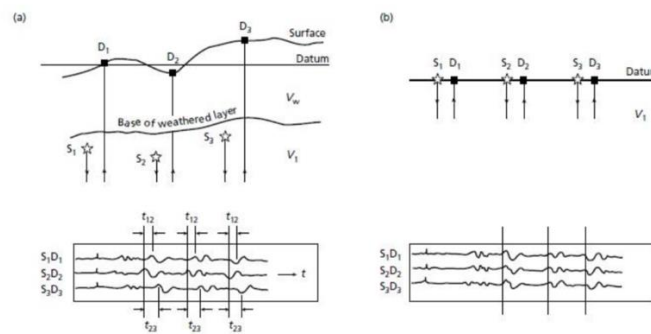


Figura 10. Correzioni statiche a) É possibile vedere come il dato sia sfalsato a causa della morfologia b) Il dato una volta avvenuta la correzione da Kearey et al., 2002

Ipotizzando una morfologia accidentata, una quota sorgente E_s e una quota ricevitore E_r , si può riportare tutto alla quota Datum (E_d) conoscendo la velocità dello strato v e il tempo di andata e ritorno dell'onda tramite la seguente relazione: $\Delta t = \frac{E_s + E_r - 2E_d}{v}$. (Figura 11)

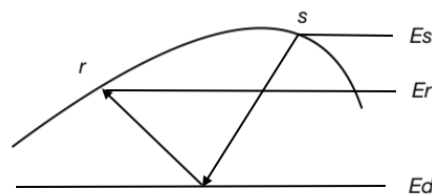


Figura 11. Morfologia con le relative quote, la velocità nella formula è la velocità dello strato che si trova tra la morfologia e il datum.

2.4.4 Demultiplexing

È il riordino delle tracce, riprende tutti i punti investigati con i diversi offset e li posiziona uno affianco all'altro per creare un CDP *gather*.

2.4.5 Correzione di Normal Moveout

Questa è l'operazione che permette di risolvere l'equazione dell'iperbole delle onde riflesse, in modo tale da allinearle per poi creare un unico sismogramma. Quindi, questa operazione risolve il tempo di ritardo di arrivo delle onde riflesse dovuto all'offset diverso in un CDP *gather*. Inoltre questa operazione aumenta il rapporto tra segnale e rumore, e la qualità della traccia ne trae beneficio.

La formula per trovare il valore di velocità che soddisfa l'equazione deriva dall'applicazione del teorema di Pitagora sulla struttura in figura 12.

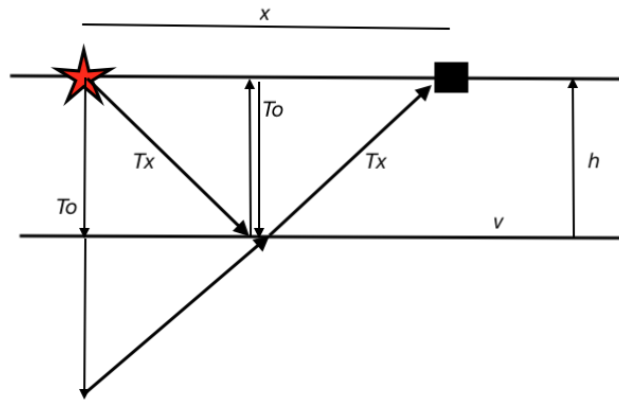


Figura 12. Costruzione geometrica per l'applicazione del teorema di Pitagora per descrivere la formula del NMO.

Definendo i valori in figura 12:

x offset,

T_x è il tempo di andata e ritorno dell'onda,

T_0 è il tempo doppio sulla verticale;

il ritardo di tempo impiegato dall'onda per arrivare dalla sorgente al geofono rispetto al tempo che impiegherebbe sulla verticale (Δt).

In figura 12 si può creare un'immagine speculare grazie al principio dell'immagine riflessa da cui ne deriva che $\Delta t = T_x - T_0$, applicando il teorema di Pitagora sull'ipotenusa T_x si ha:

$T_x^2 = T_0^2 + \left(\frac{x}{v}\right)^2$ Dove $\left(\frac{x}{v}\right)$ rappresenta l'offset in funzione della velocità dello strato in cui l'onda viaggia.

Quindi l'equazione diventa: $\Delta t = \sqrt{T_0^2 + \left(\frac{x}{v}\right)^2} - T_0$

Svolgendo la seguente equazione si trova la formula del Normal moveout:

$$\Delta t = \frac{x^2}{2v^2 T_0}$$

In questa formula l'unica incognita è la velocità, applicando vari valori di velocità l'iperbole delle onde riflesse si raddrizza (operazione che si esegue tramite l'analisi di velocità, di cui la Semblance è uno dei metodi più usati figura 13) ed è pronta per lo *stack* ovvero la somma delle tracce di un unico CDP, in modo da aumentare il valore del segnale rispetto a quello del rumore che è random e quindi si attenua.

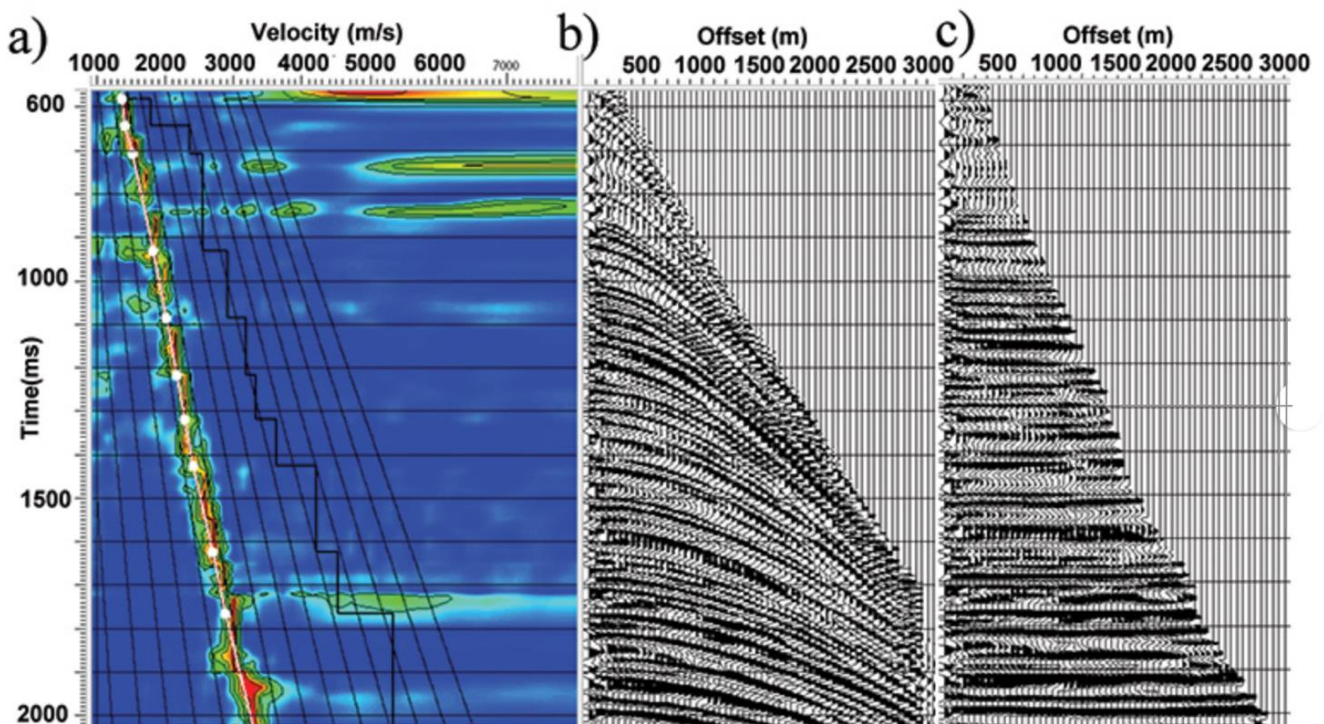


Figura 13. a) Pannello di Semblance indica le velocità quadratiche medie (di NMO) utilizzabili in base alla profondità, b) CDP *ghater* pre NMO. c) CDP *ghater* dopo il NMO. da <http://archives.aapg.org>

2.4.6 Risoluzione sismica

La risoluzione sismica è la capacità di distinguere due oggetti come due eventi sismici distinti. Viene divisa in: risoluzione verticale, il minimo spessore per il quale due interfacce producono due riflessioni distinte; risoluzione orizzontale, minima distanza per la quale due oggetti sono tra loro risolvibili. La risoluzione dipende dalla lunghezza d'onda (λ).

Risoluzione verticale:

Distanza minima, lungo la verticale della sezione sismica, che consente di discriminare due riflessioni sovrapposte. Il limite di risoluzione teoricamente è $\frac{1}{4}$ della lunghezza d'onda (λ). La risoluzione verticale decresce al crescere della profondità a causa dell'assorbimento delle alte frequenze e dell'aumento delle velocità con la compattazione dei sedimenti in profondità. Essa dipenderà dalla durata dell'impulso e dalla frequenza, infatti diventa maggiore quanto minore è la lunghezza d'onda e riesce ad andare maggiormente nel dettaglio. Per questo l'impulso mandato cerca di essere uno *spike* con durata infinitesima e ampiezza infinita (delta di dirak);

Risoluzione orizzontale:

È la possibilità di discriminare due oggetti lateralmente questa dipende dall'interazione del fronte d'onda rispetto la superficie riflettente; l'area di risoluzione viene chiamata zona di Fresnel. (Figura 14)

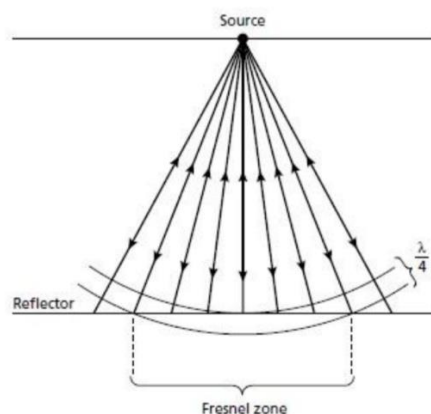


Figura 14. Zona di Fresnel da Kearey et al., 2002

Il diametro della zona di Fresnel dipenderà da λ e dalla profondità a causa della divergenza sferica del fronte d'onda: $d = V \sqrt{\frac{t}{f}}$ dove V è la velocità media (m/s); t è il ritardo (s); f è la frequenza dominante (Hz).

2.4.7 Artefatti

- Diffrazione e migrazione:

Quando l'onda incontra brusche discontinuità come bordi di strato fagliati, oggetti isolati o strutture con raggio di curvatura minore della lunghezza d'onda del raggio incidente, si verifica la diffrazione, ovvero la creazione di onde secondarie che emettono energia in tutte le direzioni, creando un'iperbole di diffrazione. (Figura 15)

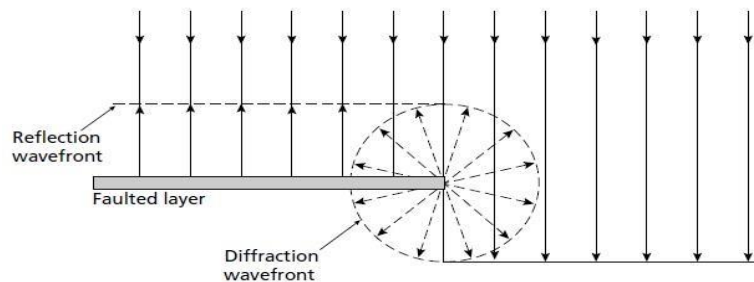


Figura 15. Diffrazione dell'onda (da P. Kearey et al., 2002)

Questa energia ritorna ai geofoni con tempi diversi e in funzione dell'offset, quindi un piano di faglia in profondità è facilmente riconoscibile dall'iperbole di diffrazione.

- Sideswipe:

Un altro effetto indesiderato che si può verificare sulla sezione sismica 2D è il *sideswipe*, esso è generato da una riflessione che si realizza su un orizzonte situato al di fuori del piano di sezione.

- Bowtie:

Nel caso in cui la curvatura dell'orizzonte è maggiore di quella del fronte d'onda (canale o piega sinclinale stretta) il riflettore viene focalizzato al di sotto della sua superficie e determina un effetto *bowtie*. Questo

effetto ottico avviene perché in questi casi i punti che riflettono perpendicolarmente l'energia al ricevitore sono tre. (Figura 16)

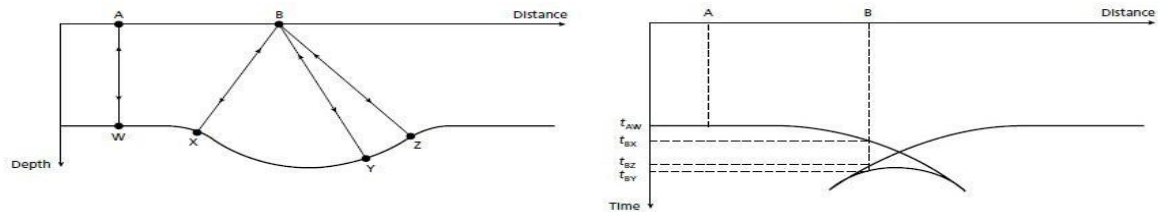


Figura 16. Effetto bowtie da Keray et al., 2002.

Per ovviare a questi effetti ottici si utilizzano alcune operazioni matematiche, migrazione, che vanno a modificare (migrare) i punti che hanno creato riflessioni "fittizie"; la migrazione, inoltre, serve a riposizionare riflettori inclinati che vengono riportati all'inclinazione reale. (Figura 17)

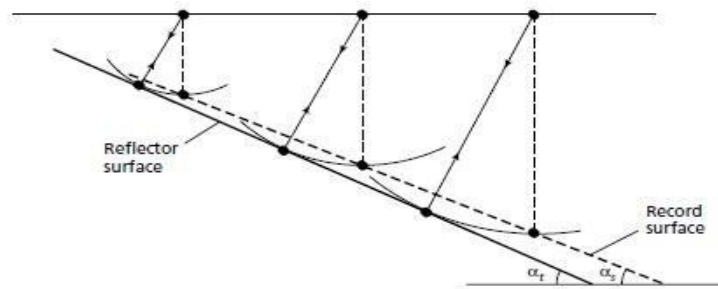


Figura 17. Tramite l'operazione di migrazione il riflettore che ha dato la riflessione viene ricalibrato alla profondità e all'inclinazione reale (record surface) da Kearey et al., 2002.

Le operazioni di migrazione si fanno tramite degli algoritmi matematici che si applicano in base ai casi di studio tra i più utilizzati si ricordano: *Kirchoff* il più semplice gestisce tutte le pendenze ma non variazioni laterali; *differenze finite* gestisce pendenze fino a 35°, ma meglio utilizzabile per variazioni di velocità; *frequency-wavenumber* gestisce tutte le pendenze ma da problemi con i cambiamenti di velocità.

- Multiple:

Poiché il profilo sismico non è la riproduzione fedele della realtà geologica bensì è un'immagine sonora del sottosuolo, possono crearsi dei *pit fall* o anche definiti artefatti a causa di errori in fase di acquisizione del dato o a causa di effetti di processing o dati da geometrie particolari.

La prima cosa che si ha è l'esagerazione verticale che deve essere calcolata rispetto la realtà geologica. Tra gli effetti acustici si ricordano l'effetto *ringing* che è causato dal segnale emesso dalle sorgenti impulsive che impattano su una superficie riflettente: poiché l'impulso non è unico bensì formato da più impulsi che viaggiano con tempi infinitesimi, il riflettore verrà investigato più volte. E ciò che sembra più riflettori paralleli tra loro in realtà è un unico riflettore. L'artefatto acustico più comune sono le multiple. Queste si creano quando un'onda attraversa strati con contrasti di impedenza acustica molto elevati come ad esempio acqua e roccia. (Figura 18)

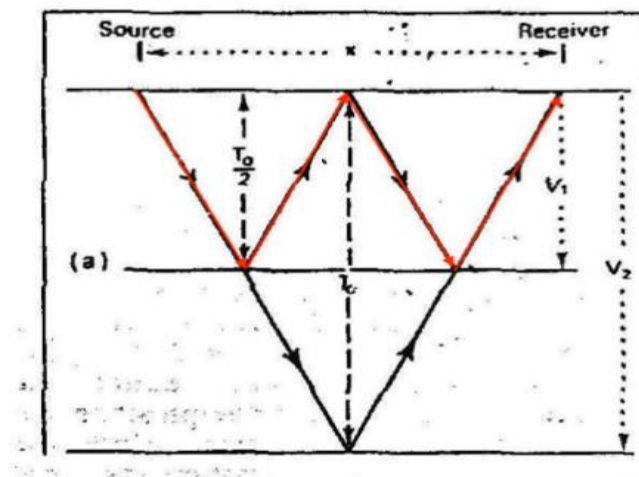


Figura 18. Schema di una riflessione multipla, ipotizzando che all'interfaccia ci sia un forte contrasto di impedenza acustica, l'energia invece di riflettere nel punto di riflessione viene riflessa seguendo le frecce rosse e per questo viene definita multipla.

Per questo le multiple arriveranno ai ricevitori con tempi doppi rispetto la prima riflessione di arrivo.

L'effetto delle multiple viene attenuato con la deconvoluzione, che è un'operazione matematica che va a riconoscere nel sismogramma l'onda sorgente grazie alla quale riesce a capire quante volte è ripetuta.

L'operazione deconvoluzione *spiking* elimina l'effetto del *ringing*, la deconvoluzione predittiva elimina l'effetto delle multiple vere e proprie.

- Anomalie di velocità:

Sono anomalie dovute a contrasti e cambiamenti di velocità laterali delle rocce nel sottosuolo. Quando il fronte d'onda attraversa una porzione di terreno a velocità sismica maggiore rispetto alle litologie circostanti, determina un effetto visibile sulla sezione sismica chiamato *velocity pull-up*, mentre, nel caso in cui uno strato a bassa velocità è incassato in rocce con una velocità sismica più alta si verifica l'opposto, ovvero un *velocity push-down*. Questo effetto fa registrare negli orizzonti sottostanti un inarcamento nel primo caso (es. diapiro salino) ed un piegamento verso il basso nel secondo (es. riempimento di canale). (Figura 19)

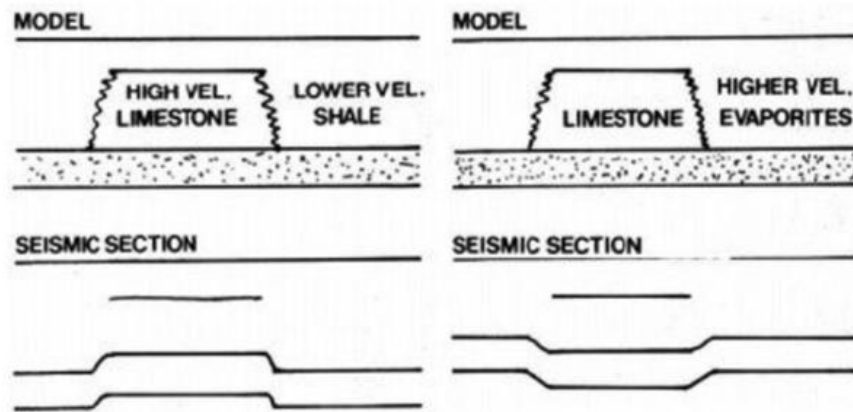


Figura 19. Pull up, push down e anomalia laterale di velocità da Badley et al., 1985

3 FASI DI ACQUISIZIONE E STRUMENTAZIONE UTILIZZATA

L'apparecchiatura utilizzata per questo tipo di prova si compone delle seguenti parti:

- sistema energizzante;
- sistema di ricezione;
- trigger;

- sistema di acquisizione dati.
- GPS per il rilievo topografico

Nel dettaglio:

sistema energizzante: tale sistema deve essere in grado di generare onde elastiche ad alta frequenza ricche di energia, con forme d'onda ripetibili e direzionali. Per generare le onde di compressione P sono stati utilizzati diversi metodi, in punti agibili, dove era accessibile l'uso di un trattore, è stato utilizzato un weight dropper di 500 kg, fatto cadere da una altezza di circa 2.5 metri, in altre zone impraticabili da mezzi è stato utilizzato il fucile sismico caricato con cartucce cal.8 con circa 12 gr di polvere da sparo (figura 20). In posti dove c'era roccia affiorante ed era impossibile creare il foro per effettuare la detonazione tramite il fucile; è stato utilizzato il martello da 8 kg.



Figura 20. Sistemi energizzanti, Weight dropper e fucile sismico.

sistema di ricezione e acquisizione dati: Tutta la campagna è stata acquisita con il sistema wi-fi SMART-SOLO IGU-16HR; sono geofoni a frequenza caratteristica minima 5 Hz, figura 21, ogni geofono è dotato di

bobina mobile ad oscillazione verticale, sistema di registrazione su memoria, batteria esterna e sistema GPS.



Figura 21. Geofono Smart Solo

Questo sistema di ricezione, innovativo, permette di registrare i segnali in maniera continua su una memoria interna al geofono per tutta la durata della campagna; ogni geofono oltre ad essere ricevitore di segnale nel punto in cui è installato, è anche sistema di acquisizione del dato sismico sul canale a cui è assegnato; successivamente si scaricano e tagliano le tracce tramite un *tool* di matlab per pc. e si crea il sismogramma affiancando tutte le tracce derivanti dall'intero array. vengono riportate le caratteristiche tecniche di seguito, Tabella 1:

Physical Specs		Smart Electronics Specs (@ 2ms sample interval, 31.25 Hz, 25°C unless otherwise indicated)	
Size	103mm(L)×95mm(W)×118mm(H)(w/o spike)	ADC resolution	32bits
Weight	1.1kg(Including internal battery and spike)	Sample intervals	0.25,0.5,1,2,4ms
Waterproof	IP67	Preamplifier gain	0dB to 24 dB in 6 dB steps
Recharge Time	<3.25 hours	Anti-alias filter	206.5Hz@2ms (82.6% of Nyquist)
Charging Temperature Range	+3°C~+45°C		selectable - linear Phase or minimum phase
Operating temperature	-40°C~+70°C	DC blocking filter	1Hz to 10Hz,1Hz increments or DC Removed
Operating Life@25°C	35 days @1ms continuous 70 days @segmented(12hours ON/12hours SLEEP)	GPS Time Standard	1ppm
Sensor Specs DT-SOLO 5Hz (All parameters are specified at +22°C in the vertical position unless otherwise stated.)		Timing Accuracy	±10us, GPS disciplined
Natural Frequency (Fn)	5Hz	Maximum Input Signal	±2.5Vpeak @Gain 0dB
Coil Resistance	1800Ω	Instantaneous Dynamic Range	125dB @ 2ms Gain 0dB
Damping	Open Circuit Damping: 0.6 Damping with 43kΩ: 0.70	Equivalent Input Noise	0.18uV @ 2ms Gain 18 dB
Sensitivity	Open Circuit Intrinsic Voltage Sensitivity: 80 V/m/s (2.03 V/in/s)	Total Harmonic Distortion	<0.0002% @ Gain 0dB
Distortion	< 0.1%	Common Mode Rejection	>100dB
		Gain Accuracy	<5%
		System Dynamic Range	145dB
		Frequency Response	0~1652Hz

Tabella 1. Caratteristiche del sistema Smart Solo

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	LINEA SALERNO – REGGIO CALABRIA NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA LOTTO 1 BATTIPAGLIA – PRAIA LOTTO 1B ROMAGNANO – BUONABITACOLO PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA					
	INDAGINI GEOFISICHE – STESE DI SISMICA A RIFLESSIONE L1, L2 ed L3 Socotec Italia S.r.l.	COMMESSA RC2A	LOTTO C1 R 69	CODIFICA IG	DOCUMENTO GE 0005 003	REV. A

Con il Sistema utilizzato da Smart Solo è fondamentale la registrazione del T0, ossia l'istante esatto dell'impatto del Maglio o martello sul terreno o dello scoppio del fucile sismico; in modo da tagliare le tracce in modo adeguato in fase di pre-processing.

In questa campagna è stato utilizzato un geofono verticale a 4.5 Hz collegato ad un Sistema GPS che ha registrato il tempo GPS di ogni Shots; creando per ogni linea una tabella definita SHOT HISTORY.

Le linee sismiche sono state gestite con queste geometrie:

- Linea L1 200 geofoni spazati di 5 metri, con esecuzione di 120 shots
- Linea L2 200 geofoni spazati di 5 metri, con esecuzione di 105 shots
- Linea L3 150 geofoni spazati di 5 metri, con esecuzione di 80 shots

Rilievo GPS:

Nonostante il Sistema Smart Solo è dotato di un GPS interno, è stato fatto il rilievo GPS di tutto il Sistema Geofoni e shots, per effettuare le correzioni statiche.

Il rilievo è stato effettuato con il GPS: Ricevitore GPS-GNSS Leica VIVA con correzione RTK (figura 21), il rilievo GPS è stato effettuato in coordinate metriche UTM Zona 33 Nord, l'altitudine di ogni punto viene registrata in quota ellisoidica. Successivamente viene effettuata la conversione in quota sul livello del mare applicando lo scarto medio di più punti conosciuti. Per effettuare la correzione sono stati consultati 10 vertici trigonometrici regionali, usando lo scarto medio di 46.95m (Tabella 2):

ID punto	Ellissoidica	Ortometrica	scarto
504618	980.18	933.28	46.9
504619	696.33	649.49	46.84
505601	698.49	651.72	46.77
505620	757.58	710.86	46.72
520635	674.98	628.19	46.79
520636	741.26	694.49	46.77
520638	891.69	845.01	46.68
521130	673.94	627.27	46.67
521637	634.6	585.88	48.72
521639	810.11	763.46	46.65

Tabella 2. Punti trigonometrici regionali



Figura 22. Rilievo GPS

4 PROCESSING DEL DATO SISMICO

Di seguito viene riportato il work flow eseguito tramite il software ProMAX della Halliburton per l'elaborazione delle 3 linee:

2304 - SOCOTEC PROCESSING FLOW

Floppy Input

```
Floppy format?                SEG-2
MAXIMUM traces per record (shot) 0
Input data SAMPLE RATE        0.
Record length to input        0.
Specify path name to disk files
/home/promax/Data/2304-socotec/input/LINE3/
Specify extension to disk files  dat
File selection method?         File Mask
Specify MASK for input files   00000
Specify MASK list for input files 30011-31503/
SECONDARY selection choice     Input All
```

Inline Geom Header Load

```
Primary header to match database  FFID
Secondary header to match database None
Match by valid trace number?     No
Drop traces with NULL CDP headers? No
Drop traces with NULL receiver headers? No
```

Spiking/Predictive Decon

```
TYPE of deconvolution          Minimum phase predictive
Decon operator length(s)       80.0
Operator prediction distance(s) 8
```



**LINEA SALERNO – REGGIO CALABRIA
 NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA
 LOTTO 1 BATTIPAGLIA – PRAIA
 LOTTO 1B ROMAGNANO – BUONABITACOLO
 PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA**

**INDAGINI GEOFISICHE – STESE DI SISMICA A
 RIFLESSIONE L1, L2 ed L3 Socotec Italia S.r.l.**

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC2A	C1 R 69	IG	GE 0005 003	A	25 di 31

Apply prediction filter correction?	No
Operator 'white noise' level(s)	1
Window rejection factor	2.
Time gate reference	Time 0
Get decon gates from the DATABASE?	Yes
SELECT decon gate parameter file	DECON
Output traces or filters	Normal decon output
Apply a bandpass filter after decon?	No

Automatic Gain Control

Application mode	APPLY
Type of AGC scalar	MEAN
AGC operator length	200.
BASIS for scalar application	Centered
Robust Scaling?	No

Surface Wave Noise Attenuation

Velocity	350.
Trace spacing	5.
Low frequency (Hz)	0.
High frequency (Hz)	40.
Blend width (Hz)	5.
Set trace mix limit?	No
Panel size	500
Panel edge	50
Panel mix	30

Apply Refraction Statics

Final datum elevation	900
Replacement velocity	2000
NMO static method	Elevations
Length of smoother	5
Processing DATUM	NMO DATUM
Database math method	Conventional method

Apply Residual Statics

Normal database entry naming mode?	No
------------------------------------	----

Normal Moveout Correction

Direction for NMO application	FORWARD
Stretch mute percentage	40.
Apply any remaining static during	Yes
Disable check for previously applied NMO?	No
Get 3D dip velocities?	No
Apply partial NMO?	No
Apply P-Sv converted-wave NMO?	No
Long offset correction?	ALCHALABI
Get velocities from the database?	Yes
SELECT Velocity parameter file	Unknown object

CDP/Ensemble Stack

Sort order of input ensembles	CDP
METHOD for trace summing	Div-amplitude
Root power scalar for stack normalization	0.5
Diversity scalar operator length	20.
Apply final datum statics after stack?	Yes
Has NMO been applied?	Yes



LINEA SALERNO – REGGIO CALABRIA
 NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA
 LOTTO 1 BATTIPAGLIA – PRAIA
 LOTTO 1B ROMAGNANO – BUONABITACOLO
 PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

**INDAGINI GEOFISICHE – STESE DI SISMICA A
 RIFLESSIONE L1, L2 ed L3 Socotec Italia S.r.l.**

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC2A	C1 R 69	IG	GE 0005 003	A	26 di 31

Eigenvector Filter

Mode	Output Eigen-filtered Zone
Get matrix design gates from DATABASE?	No
SELECT Primary header word	CDP
SPECIFY design time gate parameters	101:900-1900/
Get application gates from DATABASE?	No
SELECT Primary header word	CDP
SPECIFY application gate parameters	101:0-2000/
Type of Computations ?	Complex
Horizontal window width	333
Start percent of eigenimage range	0.
End percent of eigenimage range	60.

Bandpass Filter

TYPE of filter	Time and Space-Variant Filter
Type of filter specification	Ormsby bandpass
PHASE of filter	Zero
Percent zero padding for FFT's	25.
Apply a notch filter?	No
Space-variant filter parameters	100:20-32-120-160,16-24-80-120/
Get time gates from the DATABASE?	No
SELECT Primary time gate header word	Unknown object
SELECT Secondary time gate header word	Unknown object
SPECIFY filter time gate parameters	100:0-150,400-1000/

Surface Wave Noise Attenuation

Velocity	450.
Trace spacing	2.5
Low frequency (Hz)	0.
High frequency (Hz)	80.
Blend width (Hz)	5.
Set trace mix limit?	No
Panel size	500
Panel edge	50
Panel mix	30

F-K Filter

Type of F-K filter	Power Exponent
Panel width in traces	300
Percent flat for time ramping	100.
Percent flat for offset ramping	33.
Power to raise F-K space to:	2.
Re-apply T-X trace mute after filter?	Yes
Time filter padding in percent	25.
Space filter padding in percent	25.

Header Statics

Bulk shift static	0.
What about previous statics?	Add to previous statics
First header word to apply	Unknown object
HOW to apply header statics	Subtract

Automatic Gain Control

Application mode	APPLY
Type of AGC scalar	MEAN
AGC operator length	1500.
BASIS for scalar application	Centered
Robust Scaling?	No

Phase Shift Migration

Minimum CDP to migrate	1
Maximum CDP to migrate	399
CDP interval (feet or meters)	2.5
Minimum frequency to migrate (in Hz)	0.
Maximum frequency to migrate (in Hz)	200.
Get INTERVAL-velocity-versus-time function from database?	No
INTERVAL-velocity-versus-time for migration	100:150-1800,400-2200/
Percent velocity scale factor	80.
Migrate dips	up to and beyond 90 degrees
Maximum amount of memory (in Mbytes)	128.

F-K Filter

Type of F-K filter	Power Exponent
Panel width in traces	300
Percent flat for time ramping	100.
Percent flat for offset ramping	33.
Power to raise F-K space to:	1.25
Re-apply T-X trace mute after filter?	Yes
Time filter padding in percent	25.
Space filter padding in percent	25.

Trace Header Math

Select mode	Fixed equation mode
DEFINE trace header equation(s)	
TFULL_S=0.0; TLIVE_S=0.0;	
TFULL_E=2000.0; TLIVE_E=2000.0;	

Trace Sample Math

Define Trace Sample Equation
sample=30

Trace Header Math

Select mode	Fixed equation mode
DEFINE trace header equation(s)	
elev_st = -1998.0	

Header Statics

Bulk shift static	0.
What about previous statics?	Add to previous statics
First header word to apply	Unknown object
HOW to apply header statics	Add

Trace Math

MODE of operation	Trace/Trace
TYPE of trace/trace operation	Add Traces
Honor ensemble boundaries	Yes
How to handle odd ensemble traces	KILL

Time/Depth Conversion

Conversion direction	Time-to-DEPTH
Maximum frequency of interest (in Hz)	200.
Percent velocity scale factor	100.

Type of velocity table to use
Get velocities from DATABASE?
SELECT Velocity Parameter File

Stacking (RMS) Velocity
Yes
AV VEL

Header Statics

Bulk shift static
What about previous statics?
First header word to apply
HOW to apply header statics

0.
Add to previous statics
Unknown object
Add

SEG-Y Output

Type of SEG-Y
Type of storage to use
Enter DISK file path name
/home/promax/Data/2304-socotec/output/SOC-L3-MIG-DEP.SEGY
Job ID # for binary header
Line # for binary header
Desired trace format
Use the coordinate scalars?
Use the Rev 1 time scalars?
Maximum time to output
Remap SEG-Y header values?
Output/override trace header entries
sou_sloc,4I,,193/
rec_sloc,4I,,197/

Standard
Disk Image
9999
9999
IEEE Real
Yes
No
2000.
Yes

Trace Display

5 INTERPRETAZIONE DEI DATI

Le indagini di sismica a riflessione sono state eseguite con lo scopo di verificare la presenza di strutture tettoniche e contatti stratigrafici profondi.

- Linea L1

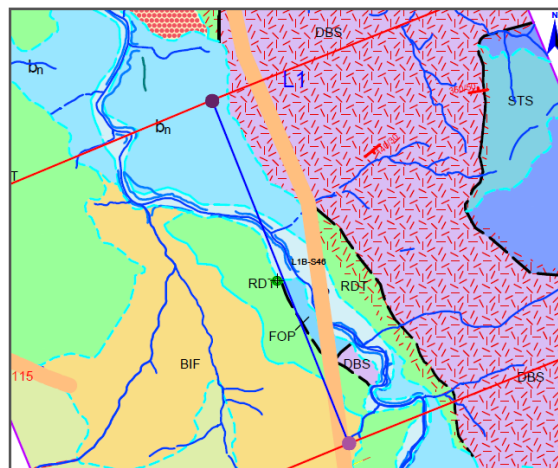


Fig.23 posizionamento della linea sismica L1

Il profilo sismico a riflessione L1, evidenzia la presenza di circa 50/60 metri di materiali poco coerenti su strati rocciosi; è ben evidente infatti un contrasto di impedenza acustica a circa 60 metri dal p.c.

Questo contrasto è stato interpretato come il limite tra la dolomia superiore (DBS) e i depositi alluvionali recenti terrazzati (bn) in accordo anche con il sondaggio L1B-S46. A circa 200 metri di profondità è evidenziato un altro cambio di facies sismica che potrebbe essere riferito al contatto tra la dolomia di base e gli scisti silicei della Lagonegro (STSb). Questo contatto sembra inarcarsi a formare un'antiforme sotto il rilievo presente in L1 a circa 900 - 1000 metri da inizio linea sismica a una profondità di circa 150 metri da p.c.

Molto probabilmente in questa zona si è avuta una prima fase compressiva che ha generato l'antiforme e, successivamente, una fase estensionale che ha dato vita ad una sorta di sistema a "Horst e Graben" a piccola scala dove si sono impostati corsi d'acqua che hanno depositato alluvioni anche terrazzate (bn). Questi ultimi depositi possono essere definiti come post-tettonici poiché vanno a suturare una fase di tettonica distensiva ad alto angolo probabilmente Pleistocenica.

- Linea L2

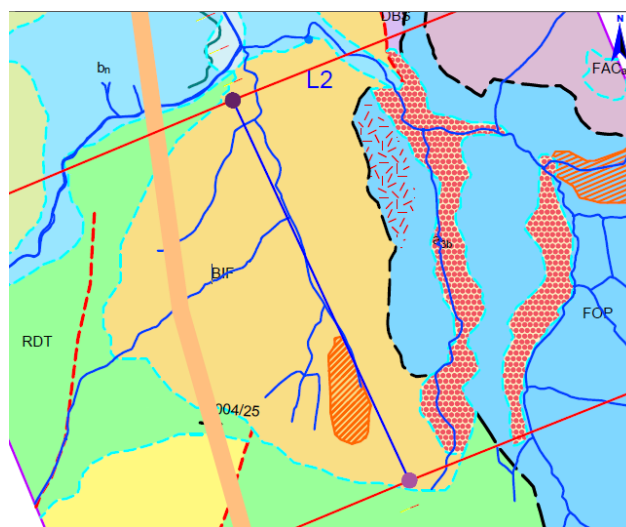


Fig.24 posizionamento della linea sismica L2

La linea sismica L2 mostra il primo netto contrasto di impedenza acustica a circa 50 metri di profondità; tale contrasto è stato associato al contatto tra la Formazione del Bifurto (BIF) e i calcari a radiolitidi di piattaforma carbonatica (RDT). Ben visibile è il contatto tra le dolomie di foraporta (FOP) e la successione calcarea al di sopra (CRQ)-(RDT), definite da un orizzonte abbastanza lineare che si trova a circa 200-250 metri dal p.c.

- Linea L3

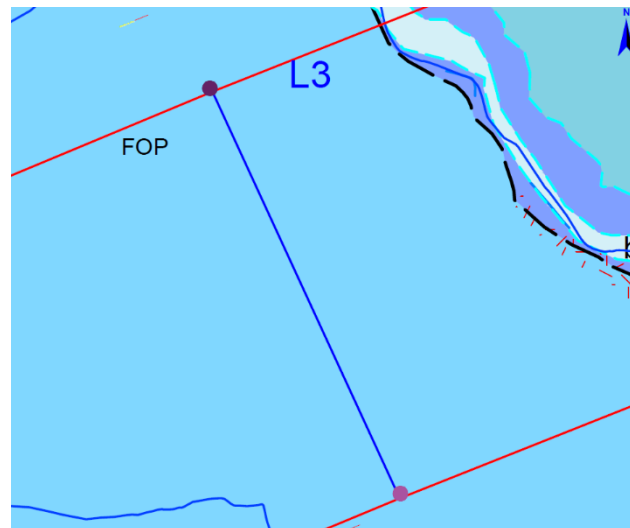


Fig.25 posizionamento della linea sismica L3

La linea di sismica a riflessione L3 è stata acquisita lungo il rilievo Manca Tuosciolo-Monte Collatelle dove è affiorante la Formazione delle dolomie di Foraporta (FOP). Dal profilo di sismica a riflessione è ben evidente la presenza di una struttura "Fault bend fold". Si nota che la Formazione di Foraporta risulta essere molto tettonizzata, si possono seguire degli orizzonti sismostratigrafici probabilmente dovuti alla presenza di alternanze di strati più litoidi, dolomitizzati, a stati meno compatti, calcari-calcari marnosi.

Questa linea sismica è stata elaborata anche seguendo i principi della sismica a rifrazione che ha confermato quanto evidenziato dalla sismica a riflessione; infatti, è possibile affermare che al tetto del sovrascorrimento la Formazione di Foraporta risulta molto fratturata per accomodare la geometria

dovuta alla spinta tettonica, per questo risultano delle V_p di circa 2200 m/s; nella zona del footwall, invece, a profondità di circa 50 metri sono presenti velocità che arrivano a 3500 m/s. Queste velocità possono indicare o la presenza di facies molto più dolomitiche o a causa della natura altamente tettonizzata della zona in quell'area è possibile che le zone di frizioni abbiano creato delle cataclasi.

La tomografia sismica a rifrazione non riesce a scendere a profondità maggiori di 150 metri circa, a causa di una forte variazione topografica; per tale motivo il contrasto di impedenza acustica che crea il primo rifratore è abbastanza superficiale (figura 26).

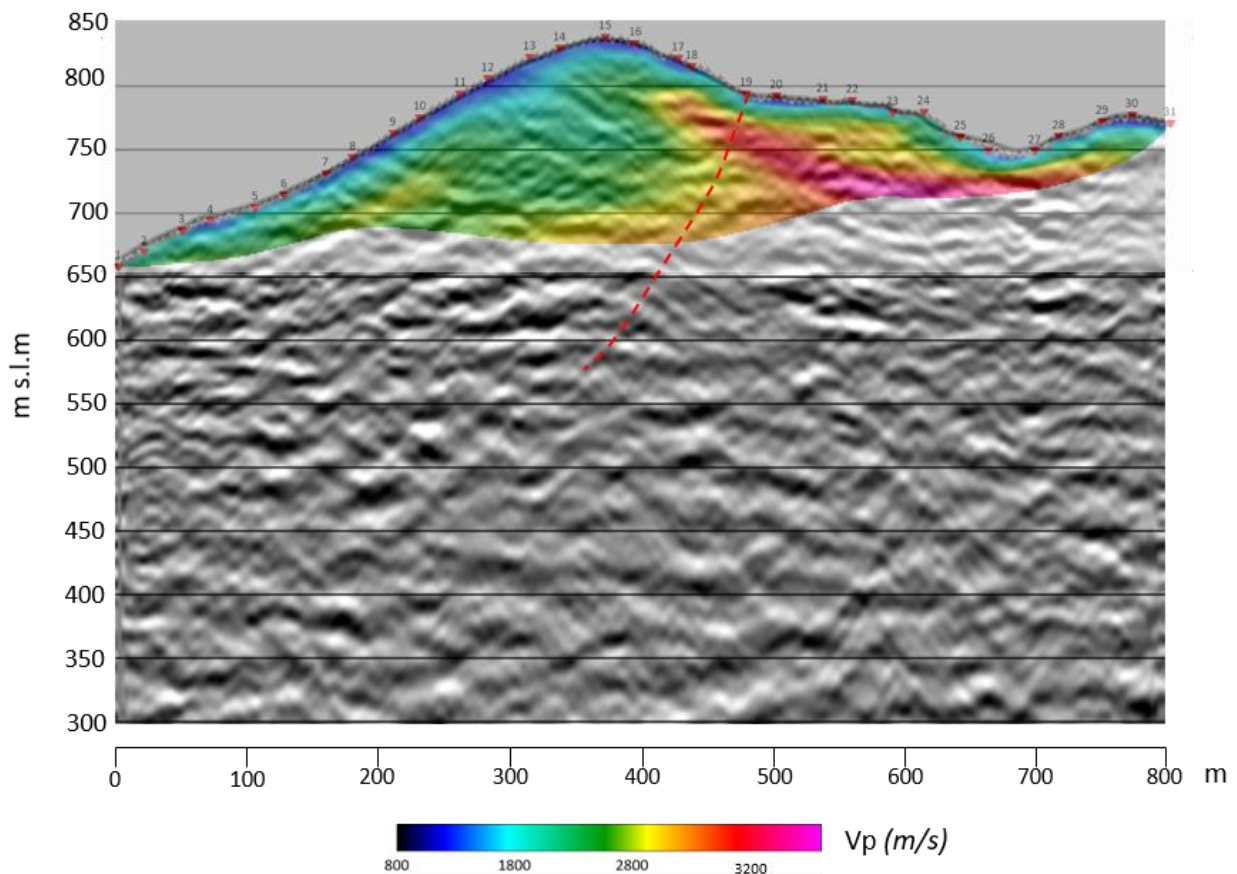


Fig.26 Plottaggio della tomografia a rifrazione 2D sul profilo di sismica a riflessione

LINEA 1: CONTRADA ACCAMPAMENTO

● START POINT
X: 560277.772
Y: 4448496.095
Z: 631.82

● END POINT
X: 560658.299
Y: 4447415.777
Z: 632.14

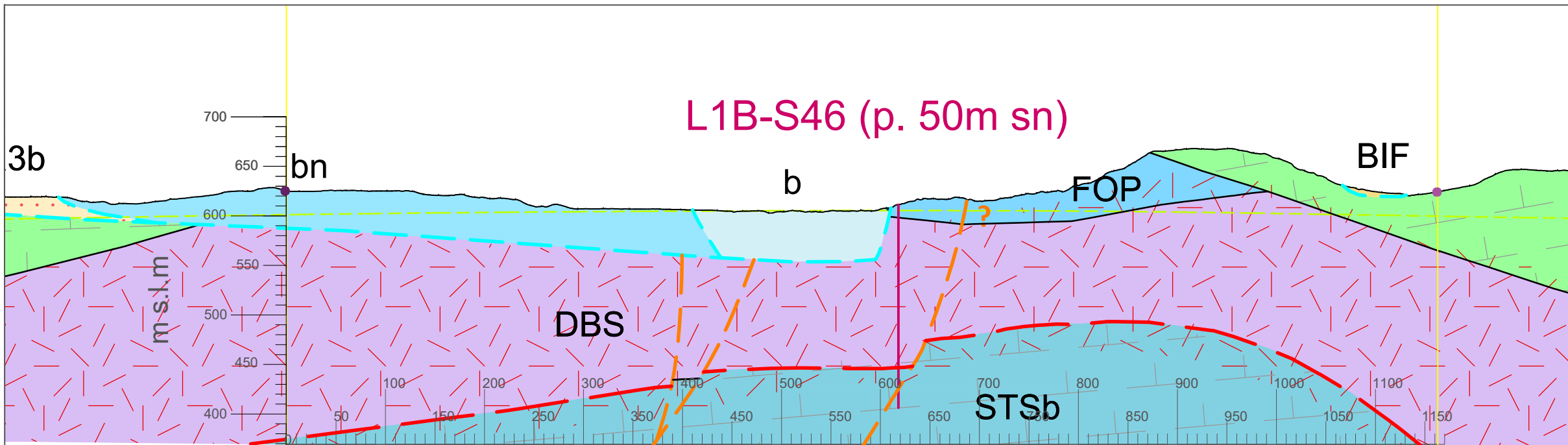
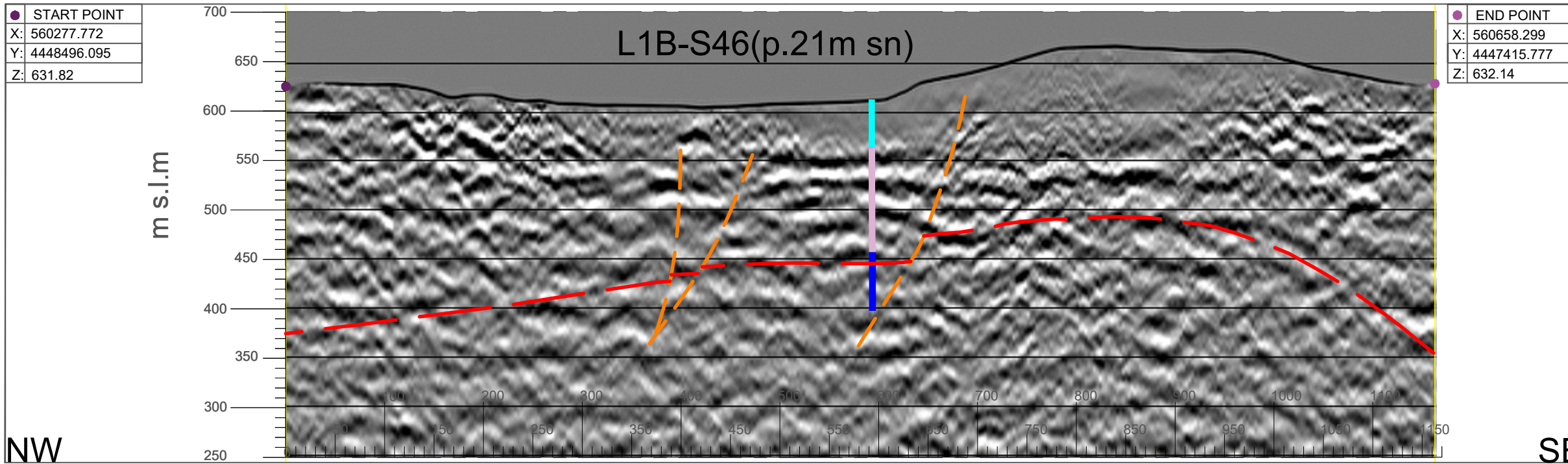


TAVOLA No 1

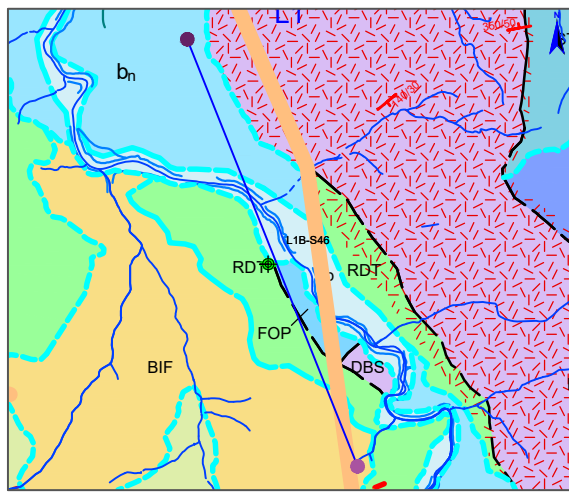
SCALE: 1:10000

DRAWING: 1

0 50 100 m

SRT LAGONEGRO REV01 DEF

SIMBOLOGIE ELEMENTI GEOLOGICI	INTERPRETAZIONE PROFILI SISMICI
— Contatto geologico incerto	— FAGLIE INDIVIDUATE CON INDAGINI SISMICHE
— Faglia incerta	— SOVRASCORRIMENTO INCERTO
— Faglia certa	● SHOTS
— Faglia diretta certa	● GEOFONI
— Aree milonitizzate	
— Linea di involucro dei carichi idraulici ipotizzati sulla base del contesto geologico-idrogeologico	



DEPOSITI QUATERNARI (DEPOSITI NON DISTINTI IN BASE AL BACINO DI PERTINENZA)
DEPOSITI ALLUVIONALI ATTUALI
 Depositi ghiaioso-sabbiosi e subordinatamente sabbioso-limosi nelle aree di alveo e golenali dei principali corsi d'acqua. ATTUALE
DEPOSITI ALLUVIONALI RECENTI E TERRAZZATI
 Depositi fluviali ghiaioso-sabbiosi e subordinatamente sabbioso-limosi. Spessori variabili tra pochi metri ed alcune decine di metri.

PLEISTOCENE MEDIO - PLEISTOCENE SUP.
UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (INTERNE) - UNITA' LIGURIDI
UNITA' TETTONICA DEI TERRENI AD AFFINITA' SICILIDE
FORMAZIONE DELLE CRETE NERE
 Argilliti grigio scure e nere molto ricche in materia organica (black shales), caratterizzate da un fitto clivaggio (sleaty cleavage), con intercalazioni di quarzo-areniti grigio chiare di spessore da 10 cm al metro.
 Nella parte alta intercalazioni di litareniti e calcareniti a grana fine, gradate. Nella bassa valle del F. Noce sono presenti blocchi di basalti ofiolitici massicci, non metamorfici, non osservati nell'area di studio. Spessore: circa 200 m.
CRETACICO INF. - EOCENE MEDIO

UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (ESTERNE) - UNITA' TETTONICA VERBICARO
CALCARI CON SELCE E MARNE DEL BULGHERIA
 Calcareniti grossolane in strati medi con cenni di laminazione e gradazione alternate a calcilutiti grigio scure con liste e noduli di selce, ben stratificate.
 Nella parte media sono più frequenti le calcilutiti con intercalazioni di marne silicifere giallastre; al tetto scompaiono le intercalazioni marnose. Spessore: circa 150 m.

GIURASSICO INF. - GIURASSICO MEDIO
CALCARI DI MONTE CRIVO
 Calcari dolomitici in banchi, parzialmente eteropici di calcari dolomitici grigio scuri, a luoghi stromatolitici, in cui si ritrovano grossi megalodontidi.
 Spessore: supera i 500 m.
RETICO - GIURASSICO INF.

UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (ESTERNE) - UNITA' TETTONICA ALBURNO-CERVATI-POLLINO
FORMAZIONE DEL BIFURTO
 Argilliti silicifere di colore bruno o vinaccia, argilliti marnose grigio-brune con intercalazioni di strati e lenti sottili, medi e spessi di brecciole e calcareniti brune gradate a macroforaminiferi, quarzo-areniti fini brune e calcari marnosi grigi. La formazione è paraconcordante su TRN. Spessore: fino a 100 m. Depositi riferibili a sistemi torbiditici di acque profonde.
BURDIGALIANO MEDIO - SERRAVALLIANO/LANGHIANO

CALCARI A RADIOLITIDI
 Calcari fangosostenuti, calcareniti, calciruditi grigiastre, biancastre e avana, in strati da medi a spessi, talora sottili; più a sud, nel lagonegrese, si osservano anche calcilutiti grigio scure e nere, stratificate.
 Spessore variabile tra 150 m (zona di Casalbuono) e 350-500 m (Lagonegrese).
TURONIANO-SENONIANO

CALCARI CON REQUIENIE E GASTEROPODI
 Nell'area di Serra San Giacomo: calcari micritici avana, in banchi e strati, con numerose intercalazioni di dolomie grigie fetide.
 Nell'area a sud del Vallo di Diano e nel Lagonegrese: calcareniti e calcilutiti grigio scure e nocciola stratificate, in strati compresi tra 20 e 100 cm, con frequenti livelli a requienidi e gasteropodi.
 Spessore: circa 650 m.
NEOCOMIANO - CENOMANIANO
UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (ESTERNE) - UNITA' TETTONICA MONTE FORAPORTA
DOLOMIE E CALCARI DEL MONTE FORAPORTA
 Si distinguono due orizzonti principali, che dal basso sono denominati:
 "dolomie della Calda" e "calcari della Serra del Palo".
 Le "dolomie della Calda" sono costituite da una monotona successione di dolomie grigie e nere in strati di 30-40 cm e straterelli di 5-10 cm, con frequenti livelli carboniosi di qualche centimetro di spessore.
 I "calcari della Serra del Palo" comprendono calcari e calcari marnosi

straterellati da neri a giallastri con intercalazioni di marne e argille giallastre.
 Spessore: massimo valutabile di circa 450 m.
TRIASSICO SUP. - GIURASSICO MEDIO

UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (ESTERNE) - UNITA' TETTONICA MONTI DELLA MADDALENA
DOLOMIA SUPERIORE
 Nell'area di Polla e Sala Consilina: dolomie cristalline grigie, lutitiche e arenitiche, bioclastiche e oncolitiche, ruditiche intraclastiche, con livelli stromatolitici, in strati e banchi tabulari.
 Nell'area del Lagonegrese (tra Casalbuono e Rivello): dolomie grigio chiare e bianche mal stratificate o in banchi irregolari. A luoghi doluriditi e cicli calcareo-dolomitici con frequenti livelli pisolitici.
 In tutta l'area la DBS si presenta tettonizzata, evidenziando tre caratteri geomorfologici differenti: uno meno tettonizzato, spesso non stratificato (es. a Rivello).
 Spessore totale: circa 700 m. **NORICO - RETICO**
UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (ESTERNE) - UNITA' LAGONEGRESI
UNITA' LAGONEGRO II
SCISTI SILICEI
 Litofacies Armizzone: argilliti silicifere, prevalentemente rosse e subordinatamente verdi, con intercalazioni di diaspri varicolori a radiolari e selci in strati decimetrici.
 Spessore: circa 200 m.
TRIASSICO SUP. - GIURASSICO SUP.

LINEA 2: CONTRADA PENNARONE

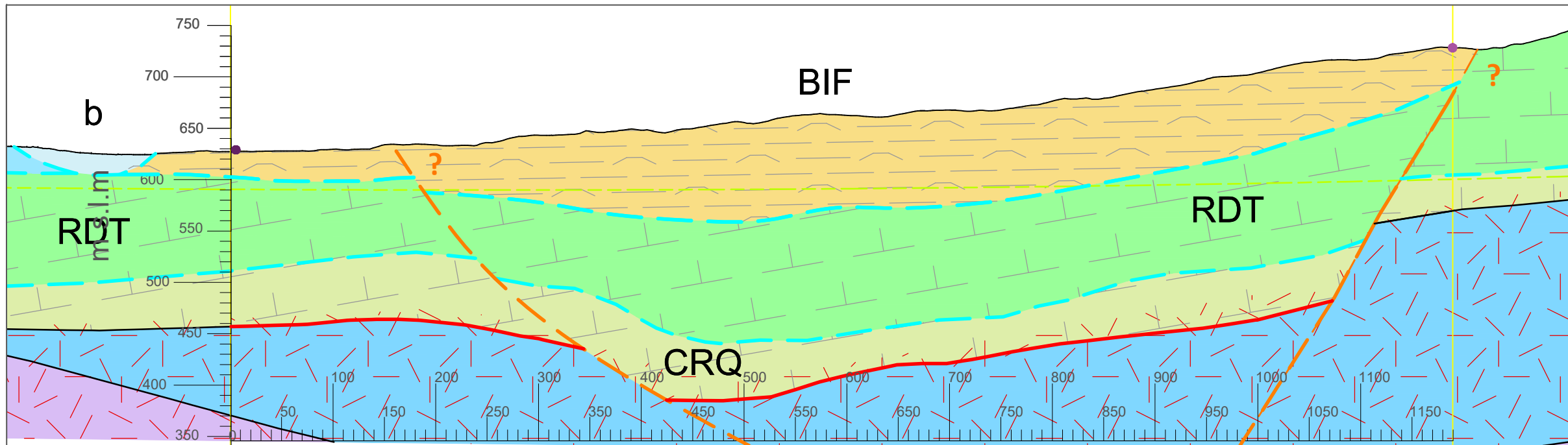
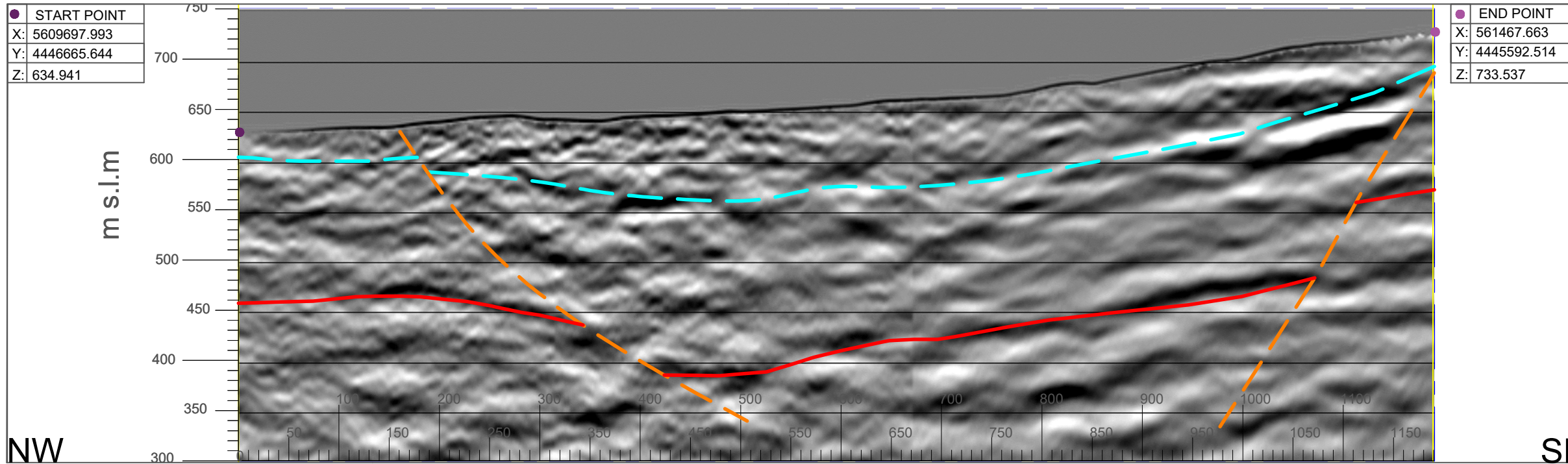


TAVOLA No 2

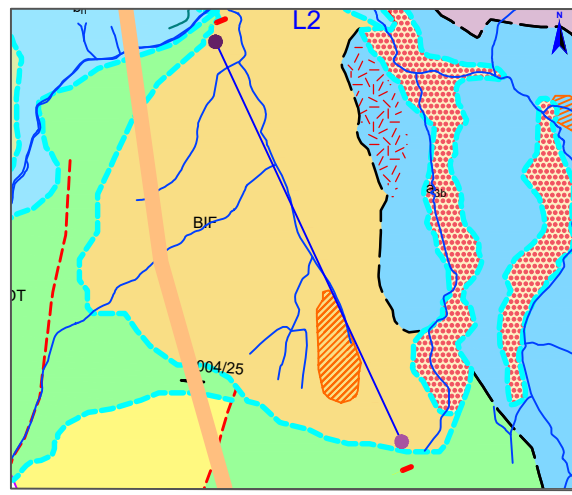
SCALE
1:10000

0 50 100 m

DRAWING
2

SRT LAGONEGRO REV01 DEF

SIMBOLOGIE ELEMENTI GEOLOGICI	INTERPRETAZIONE PROFILI SISMICI
Contatto geologico incerto	CONTATTO INCERTO
Faglia incerta	FAGLIE INDIVIDUATE CON INDAGINI SISMICHE
Faglia certa	FAGLIA
Aree milonitizzate	SHOTS
Linea di involucro dei carichi idraulici ipotizzati sulla base del contesto geologico-idrogeologico	GEOFONI



DEPOSITI QUATERNARI (DEPOSITI NON DISTINTI IN BASE AL BACINO DI PERTINENZA)
DEPOSITI ALLUVIONALI ATTUALI
 Depositi ghiaioso-sabbiosi e subordinatamente sabbioso-limosi nelle aree di alveo e golenali dei principali corsi d'acqua. ATTUALE
DEPOSITI ALLUVIONALI RECENTI E TERRAZZATI
 Depositi fluviali ghiaioso-sabbiosi e subordinatamente sabbioso-limosi. Spessori variabili tra pochi metri ed alcune decine di metri.

PLEISTOCENE MEDIO - PLEISTOCENE SUP.
UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (INTERNE) - UNITA' LIGURIDI
UNITA' TETTONICA DEI TERRENI AD AFFINITA' SICILIDE
FORMAZIONE DELLE CRETE NERE
 Argilliti grigio scure e nere molto ricche in materia organica (black shales), caratterizzate da un fitto clivaggio (sleaty cleavage), con intercalazioni di quarzo-areniti grigio chiare di spessore da 10 cm al metro.
 Nella parte alta intercalazioni di litareniti e calcareniti a grana fine, gradate. Nella bassa valle del F. Noce sono presenti blocchi di basalti ofiolitici massicci, non metamorfici, non osservati nell'area di studio. Spessore: circa 200 m.
CRETACIO INF. - EOCENE MEDIO

UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (ESTERNE) - UNITA' TETTONICA VERBICARO
CALCARI CON SELCE E MARNE DEL BULGHERIA
 Calcareniti grossolane in strati medi con cenni di laminazione e gradazione alternate a calcilutiti grigio scure con liste e noduli di selce, ben stratificate.
 Nella parte media sono più frequenti le calcilutiti con intercalazioni di marne silicifere giallastre; al tetto scompaiono le intercalazioni marnose. Spessore: circa 150 m.

GIURASSICO INF. - GIURASSICO MEDIO
CALCARI DI MONTE CRIVO
 Calcari dolomitici in banchi, parzialmente eteropici di calcari dolomitici grigio scuri, a luoghi stromatolitici, in cui si ritrovano grossi megalodontidi.
 Spessore: supera i 500 m.
RETICO - GIURASSICO INF.

UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (ESTERNE) - UNITA' TETTONICA ALBURNO-CERVATI-POLLINO
FORMAZIONE DEL BIFURTO
 Argilliti silicifere di colore bruno o vinaccia, argilliti marnose grigio-bruno con intercalazioni di strati e lenti sottili, medi e spessi di brecciole e calcareniti bruno gradate a macroforaminiferi, quarzo-areniti fini bruno e calcari marnosi grigi. La formazione è paraconcordante su TRN. Spessore: fino a 100 m. Depositi riferibili a sistemi torbiditici di acque profonde.
BURDIGALIANO MEDIO - SERRAVALLIANO/LANGHIANO

DOLOMIE A RADIOLITIDI
 Calcari fangosostenuti, calcareniti, calciruditi grigiastre, biancastre e avana, in strati da medi a spessi, talora sottili; più a sud, nel lagonegrese, si osservano anche calcilutiti grigio scure e nere, stratificate.
 Spessore variabile tra 150 m (zona di Casalbuono) e 350-500 m (Lagonegrese).
TURONIANO-SENONIANO

CALCARI CON REQUIENIE E GASTEROPODI
 Nell'area di Serra San Giacomo: calcari micritici avana, in banchi e strati, con numerose intercalazioni di dolomie grigie fetide.
 Nell'area a sud del Vallo di Diano e nel Lagonegrese: calcareniti e calcilutiti grigio scure e nocciola stratificate, in strati compresi tra 20 e 100 cm, con frequenti livelli a requienidi e gasteropodi.
 Spessore: circa 650 m.
NEOCOMIANO - CENOMANIANO
UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (ESTERNE) - UNITA' TETTONICA MONTE FORAPORTA
DOLOMIE E CALCARI DEL MONTE FORAPORTA
 Si distinguono due orizzonti principali, che dal basso sono denominati:
 "dolomie della Calda" e "calcari della Serra del Palo".
 Le "dolomie della Calda" sono costituite da una monotona successione di dolomie grigie e nere in strati di 30-40 cm e straterelli di 5-10 cm, con frequenti livelli carboniosi di qualche centimetro di spessore.
 I "calcari della Serra del Palo" comprendono calcari e calcari marnosi

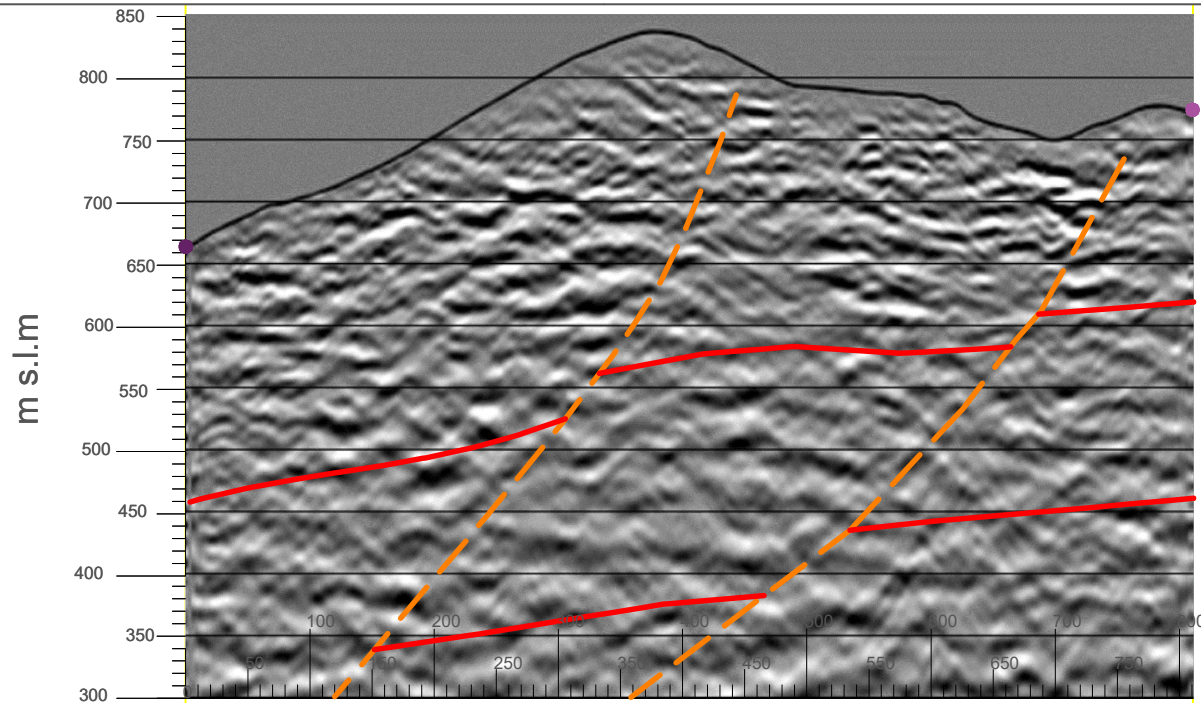
straterellati da neri a giallastri con intercalazioni di marne e argille giallastre.
 Spessore: massimo valutabile di circa 450 m.
TRIASSICO SUP. - GIURASSICO MEDIO

UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (ESTERNE) - UNITA' TETTONICA MONTI DELLA MADDALENA
DOLOMIA SUPERIORE
 Nell'area di Polla e Sala Consilina: dolomie cristalline grigie, lutitiche e arenitiche, bioclastiche e oncolitiche, ruditiche intraclastiche, con livelli stromatolitici, in strati e banchi tabulari.
 Nell'area del Lagonegrese (tra Casalbuono e Rivello): dolomie grigio chiare e bianche mal stratificate o in banchi irregolari. A luoghi doleruditi e cicli calcareo-dolomitici con frequenti livelli pisolitici.
 In tutta l'area la DBS si presenta tettonizzata, evidenziando tre caratteri geomecanici differenti: uno meno tettonizzato, spesso non stratificato (es. a Rivello).
 Spessore totale: circa 700 m. **NORICO - RETICO**
UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (ESTERNE) - UNITA' LAGONEGRESI
UNITA' LAGONEGRESI II
SCISTI SILICEI
 Litofacies Armizzone: argilliti silicifere, prevalentemente rosse e subordinatamente verdi, con intercalazioni di diaspri varicolori a radiolari e selci in strati decimetrici.
 Spessore: circa 200 m.
TRIASSICO SUP. - GIURASSICO SUP.

LINEA 3: ZONA COLLATELLE

●	START POINT
X:	562877.625
Y:	4442339.517
Z:	666.536

●	END POINT
X:	563216.816
Y:	4441603.076
Z:	775.5



NW

SE

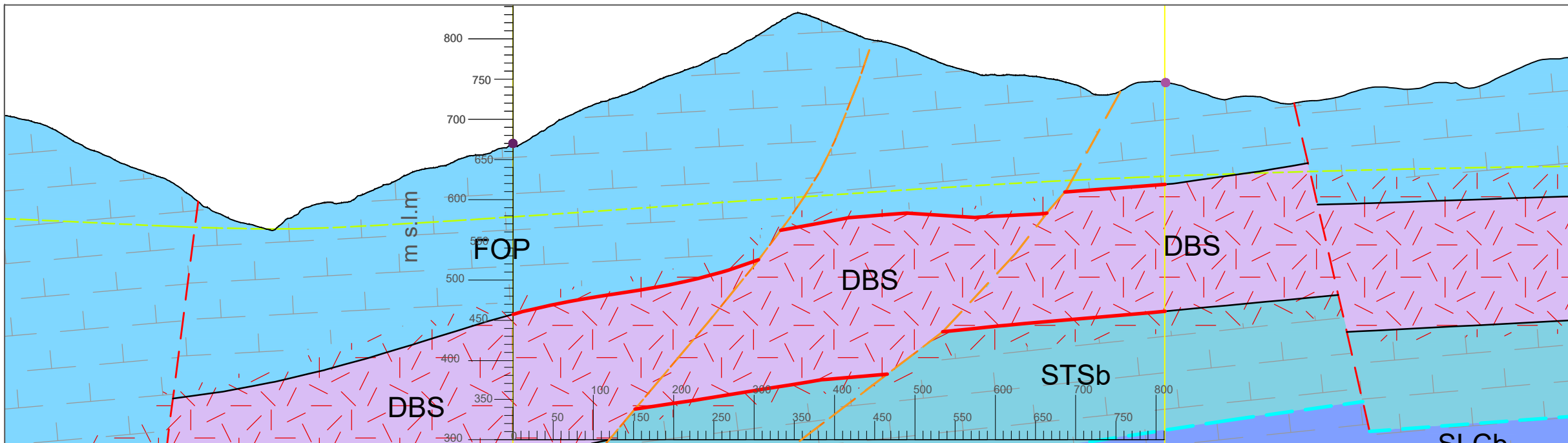
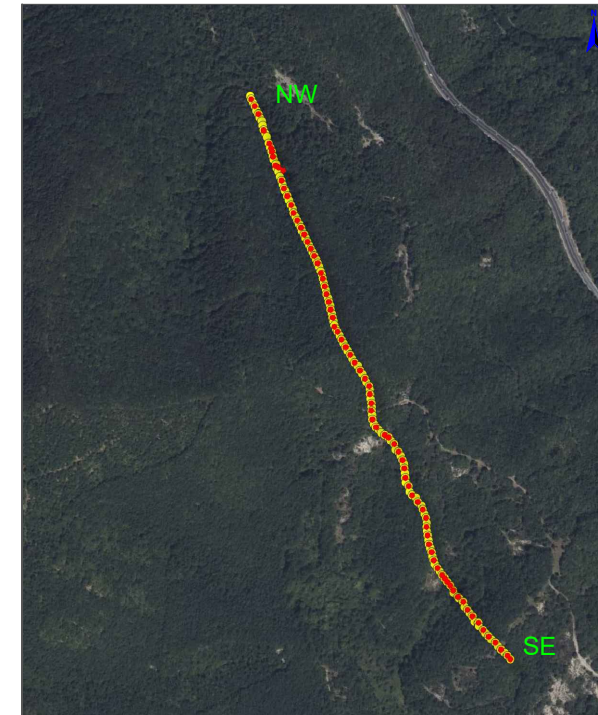
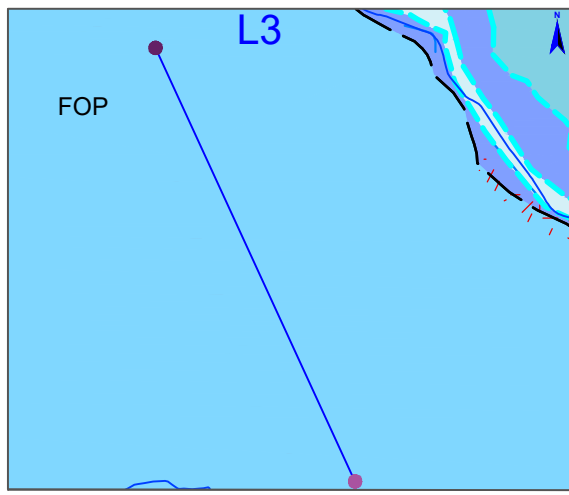


TAVOLA No 3		SCALE
		1:10000
0 50 100 m		DRAWING
		3

SRT LAGONEGRO REV01 DEF

SIMBOLOGIE ELEMENTI GEOLOGICI	INTERPRETAZIONE PROFILI SISMICI
Contatto geologico incerto	FAGLIE INDIVIDUATE CON INDAGINI SISMICHE
Faglia incerta	FAGLIE
Faglia certa	SHOTS
Faglia diretta certa	GEOFONI
Aree milonitizzate	
Linea di involucro dei carichi idraulici ipotizzati sulla base del contesto geologico-idrogeologico	



DEPOSITI QUATERNARI (DEPOSITI NON DISTINTI IN BASE AL BACINO DI PERTINENZA)
DEPOSITI ALLUVIONALI ATTUALI
 Depositi ghiaioso-sabbiosi e subordinatamente sabbioso-limosi nelle aree di alveo e golenali dei principali corsi d'acqua. ATTUALE
DEPOSITI ALLUVIONALI RECENTI E TERRAZZATI
 Depositi fluviali ghiaioso-sabbiosi e subordinatamente sabbioso-limosi. Spessori variabili tra pochi metri ed alcune decine di metri.

PLEISTOCENE MEDIO - PLEISTOCENE SUP.
UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (INTERNE) - UNITA' LIGURIDI
UNITA' TETTONICA DEI TERRENI AD AFFINITA' SICILIDE
FORMAZIONE DELLE CRETE NERE
 Argilliti grigio scure e nere molto ricche in materia organica (black shales), caratterizzate da un fitto clivaggio (sleaty cleavage), con intercalazioni di quarzo-areniti grigio chiare di spessore da 10 cm al metro.
 Nella parte alta intercalazioni di litareniti e calcareniti a grana fine, gradate. Nella bassa valle del F. Noce sono presenti blocchi di basalti ofiolitici massicci, non metamorfici, non osservati nell'area di studio. Spessore: circa 200 m.
CRETACICO INF. - EOCENE MEDIO

UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (ESTERNE) - UNITA' TETTONICA VERBICARO
CALCARI CON SELCE E MARNE DEL BULGHERIA
 Calcareniti grossolane in strati medi con cenni di laminazione e gradazione alternate a calcilutiti grigio scure con liste e noduli di selce, ben stratificate.
 Nella parte media sono più frequenti le calcilutiti con intercalazioni di marne silicifere giallastre; al tetto scompaiono le intercalazioni marnose. Spessore: circa 150 m.

GIURASSICO INF. - GIURASSICO MEDIO
CALCARI DI MONTE CRIVO
 Calcarei dolomitici in banchi, parzialmente eteropici di calcari dolomitici grigio scuri, a luoghi stromatolitici, in cui si ritrovano grossi megalodontidi.
 Spessore: supera i 500 m.
RETICO - GIURASSICO INF.

UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (ESTERNE) - UNITA' TETTONICA ALBURNO-CERVATI-POLLINO
FORMAZIONE DEL BIFURTO
 Argilliti silicifere di colore bruno o vinaccia, argilliti marnose grigio-bruno con intercalazioni di strati e lenti sottili, medi e spessi di brecciole e calcareniti bruno gradate a macroforaminiferi, quarzo-areniti fini bruno e calcari marnosi grigi. La formazione è paraconcordante su TRN. Spessore: fino a 100 m. Depositi riferibili a sistemi torbiditici di acque profonde.
BURDIGALIANO MEDIO - SERRAVALLIANO/LANGHIANO

CALCARI A RADIOLITIDI
 Calcarei fangosostenuti, calcareniti, calciruditi grigiastre, biancastre e avana, in strati da medi a spessi, talora sottili; più a sud, nel lagonegrese, si osservano anche calcilutiti grigio scure e nere, stratificate.
 Spessore variabile tra 150 m (zona di Casalbuono) e 350-500 m (Lagonegrese).
TURONIANO-SENONIANO

CALCARI CON REQUIENIE E GASTEROPODI
 Nell'area di Serra San Giacomo: calcari micritici avana, in banchi e strati, con numerose intercalazioni di dolomie grigie fetide.
 Nell'area a sud del Vallo di Diano e nel Lagonegrese: calcareniti e calcilutiti grigio scure e nocciola stratificate, in strati compresi tra 20 e 100 cm, con frequenti livelli a requienidi e gasteropodi.
 Spessore: circa 650 m.
NEOCOMIANO - CENOMANIANO

UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (ESTERNE) - UNITA' TETTONICA MONTE FORAPORTA
DOLOMIE E CALCARI DEL MONTE FORAPORTA
 Si distinguono due orizzonti principali, che dal basso sono denominati:
 "dolomie della Calda" e "calcarei della Serra del Palo".
 Le "dolomie della Calda" sono costituite da una monotona successione di dolomie grigie e nere in strati di 30-40 cm e straterelli di 5-10 cm, con frequenti livelli carboniosi di qualche centimetro di spessore.
 I "calcarei della Serra del Palo" comprendono calcari e calcari marnosi

straterelli da neri a giallastri con intercalazioni di marne e argille giallastre.
 Spessore: massimo valutabile di circa 450 m.
TRIASSICO SUP. - GIURASSICO MEDIO

UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (ESTERNE) - UNITA' TETTONICA MONTI DELLA MADDALENA
DOLOMIA SUPERIORE
 Nell'area di Polla e Sala Consilina: dolomie cristalline grigie, lutitiche e arenitiche, bioclastiche e oncolitiche, ruditiche intraclastiche, con livelli stromatolitici, in strati e banchi tabulari.
 Nell'area del Lagonegrese (tra Casalbuono e Rivello): dolomie grigio chiare e bianche mal stratificate o in banchi irregolari. A luoghi dolomitici e cicli calcareo-dolomitici con frequenti livelli psolitici.
 In tutta l'area la DBS si presenta tettonizzata, evidenziando tre caratteri geomorfologici differenti: uno meno tettonizzato, spesso non stratificato (es. a Rivello).
 Spessore totale: circa 700 m. **NORICO - RETICO**
UNITA' DELLA CATENA APPENNINICA (ESTERNE) - UNITA' LAGONEGRESI
UNITA' LAGONEGRESI II
SCISTI SILICEI
 Litofacies Armizzone: argilliti silicifere, prevalentemente rosse e subordinatamente verdi, con intercalazioni di diaspri varicolori a radiolari e selci in strati decimetrici.
 Spessore: circa 200 m.
TRIASSICO SUP. - GIURASSICO SUP.